



## LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL 2° TRIMESTRE 2019 - InFOCUS: FILIERE E RELAZIONI TRA IMPRESE

I segnali di rallentamento emersi nella **manifattura** nei primi tre mesi del 2019 vengono confermati nel secondo trimestre e, dopo tre anni e mezzo di variazioni positive, il confronto con i livelli produttivi di un anno fa assume segno negativo: -2,4% per le imprese industriali con almeno 10 addetti e -1,1% per quelle artigiane con almeno 3 addetti. Al netto degli effetti stagionali, la produzione risulta in calo anche rispetto al trimestre precedente, con intensità simile per industria (-1%) e artigianato (-1,3%): si tratta della seconda diminuzione congiunturale consecutiva e sembra quindi delineare una svolta negativa, intervenuta nel 2019, nell'andamento della produzione provinciale.

L'**industria** bergamasca registra una performance peggiore rispetto alla media regionale, come avviene da un anno a questa parte, ma la perdita produttiva su base annua è confermata anche a livello lombardo (-0,9%); considerando invece le variazioni congiunturali, il calo provinciale risulta allineato con quello evidenziato in Lombardia (-1,2%). L'indice della produzione industriale a Bergamo, dopo la fase di intensa crescita del biennio 2016-2017 e la sostanziale stabilità del 2018, evidenzia un andamento calante nella prima metà del 2019, attestandosi a quota 106,3 (2010=100).

A livello settoriale pesa la flessione della meccanica, che rappresenta una parte importante del tessuto produttivo provinciale e regionale e che aveva trainato la crescita degli anni scorsi; negativo anche il contributo del tessile, mentre tra i settori che continuano a evidenziare variazioni positive si segnalano la chimica e la siderurgia.

Il fatturato si mantiene sui livelli di un anno fa (+0,1%), ma è evidente il rallentamento rispetto ai tassi di crescita precedenti; inoltre rispetto ai primi tre mesi dell'anno la variazione assume segno negativo (-0,3%).

Dal fronte degli ordinativi provengono segnali contrastanti: se quelli interni mostrano una ripresa (+1,4% la variazione su base annua) dopo lo stop del primo trimestre, flessioni significative si registrano invece per gli ordini esteri (-1,8%). Dopo aver mantenuto negli anni scorsi un ruolo importante nel compensare la debolezza della domanda interna, il commercio internazionale, che risente degli effetti di una serie di fattori geo-politici avversi, sembra quindi il principale responsabile della recente svolta negativa della produzione industriale.

La battuta d'arresto della produzione sembra iniziare ad avere effetti anche sull'occupazione delle imprese industriali, che finora aveva mantenuto una tendenza positiva: il saldo del numero di addetti tra inizio e fine trimestre risulta infatti leggermente negativo (-0,1%).

Le aspettative degli imprenditori rimangono improntate al pessimismo e non sembrano scommettere su una ripresa nella seconda parte dell'anno.

Nell'ultimo anno l'**artigianato** manifatturiero bergamasco aveva sempre evidenziato risultati migliori rispetto alla media regionale, ma in questo trimestre ciò non avviene: la Lombardia mostra infatti una variazione leggermente positiva sia su base annua (+0,3%) sia rispetto al trimestre precedente (+0,2%). Il calo registrato in provincia porta invece l'indice della produzione artigiana a quota 100,8 (2010=100), con una perdita di 2,5 punti rispetto al quarto trimestre 2018; rimane comunque significativo il recupero mostrato dall'indice a partire dal 2013, all'uscita della crisi dei debiti sovrani, che ha consentito all'indice il ritorno ai livelli del 2010, obiettivo non ancora raggiunto in Lombardia. Il fatturato delle imprese artigiane evidenzia, su base annua, un incremento ancora significativo (+1,9%), ma tale risultato è il frutto della crescita dei trimestri precedenti, mentre rispetto al primo trimestre la variazione risulta sostanzialmente nulla (+0,1%); gli ordini interni registrano anch'essi un segno positivo su base annua (+1%), in evidente rallentamento però rispetto ai trimestri precedenti. Il deterioramento del quadro congiunturale si

riflette nelle aspettative degli imprenditori artigiani, che evidenziano un peggioramento per tutte le variabili considerate (produzione, domanda interna, domanda estera, occupazione).

Nel secondo trimestre 2019 aumenta il fatturato delle imprese bergamasche attive nel **commercio al dettaglio** (+0,8% su base annua, in linea con la media lombarda), dopo tre segni negativi consecutivi: è presto però per capire se tale crescita rifletta una maggiore spesa delle famiglie per i consumi o se sia dovuta semplicemente a effetti di calendario legati alla cadenza della Pasqua.

Decisamente positivo, invece, il risultato archiviato dalle imprese dei **servizi**, che registrano un incremento su base annua (+3,4%) in accelerazione sia rispetto al trimestre precedente che alla media del 2018; il settore non manifesta quindi i segnali di rallentamento che iniziano invece a scorgersi a livello regionale, dove la crescita è stata del +1,5%, e riesce quindi a ridurre il gap accumulato negli ultimi anni rispetto alla Lombardia.

L'approfondimento sulle **filiere** e le **relazioni tra imprese** pone l'accento sulle diverse forme di collaborazione tra imprese e tra settori economici diversi nella catena di creazione del valore, confermando la competitività del settore manifatturiero e la sua centralità nel sistema economico provinciale.

L'analisi dei rapporti a monte e a valle mostra infatti come le imprese industriali bergamasche risultino molto internazionalizzate, con un'apertura verso i mercati esteri anche più marcata rispetto alla media regionale, ma mantengano saldi legami con le reti di fornitura del territorio. Bergamo risulta inoltre specializzata nelle filiere della metallurgia-siderurgia, della meccanica strumentale e della chimica-cosmetica, tutte e tre a forte componente industriale e caratterizzate da dimensioni d'impresa e produttività sopra la media.

Più debole la situazione della provincia per quello che riguarda i servizi: da un lato le imprese bergamasche del terziario evidenziano una limitata capacità di raggiungere i mercati esteri, dall'altro le filiere incentrate nelle attività dei servizi risultano meno sviluppate rispetto alla media regionale e con legami tra imprese meno strutturati, come mostra anche la minore diffusione dei gruppi di impresa.

Bergamo, 18/10/2019

**Camera di commercio di Bergamo**  
**Servizio studi in collaborazione**  
**con Unioncamere Lombardia**

## Sommario

L'industria nel 2° trimestre 2019 .....	3
L'artigianato manifatturiero nel 2° trimestre 2019.....	8
Il commercio al dettaglio nel 2° trimestre 2019 .....	12
I servizi nel 2° trimestre 2019 .....	16
InFocus: filiere e relazioni tra imprese .....	19

## L'INDUSTRIA NEL 2° TRIMESTRE 2019

Nel secondo trimestre 2019 le imprese industriali bergamasche con almeno 10 addetti evidenziano un netto calo della **produzione**: la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è pari al -2,4%. Si tratta del primo segno negativo dopo 14 trimestri di crescita, anche se il rallentamento ha iniziato a manifestarsi già nella seconda metà del 2018.

Nel confronto su base annua il **fatturato** risulta sostanzialmente stabile (+0,1%), ma è evidente il peggioramento rispetto ai tassi di crescita precedenti. Segnali contrastanti giungono invece dagli **ordinativi**, che mostrano una ripresa per quelli interni (+1,4%), dopo lo stop evidenziato nei primi tre mesi dell'anno, mentre registrano una flessione gli ordini esteri (-1,8%), che avevano svolto un'importante funzione di traino negli anni scorsi.

Tabella 1: Variazioni tendenziali – Industria provincia di Bergamo

	2018 2 trim	3	4	2018 anno	2019 1 trim	2
Produzione	5,0	0,2	1,4	2,7	0,2	-2,4
Fatturato totale	5,7	1,6	2,4	3,6	2,0	0,1
Ordini interni	3,7	0,5	3,9	3,0	-0,4	1,4
Ordini esteri	3,2	3,4	2,1	3,5	1,5	-1,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

La variazione produttiva si conferma negativa anche nel confronto con il trimestre precedente, registrando, al netto degli effetti stagionali, una flessione pari al -1%: si tratta della seconda diminuzione congiunturale consecutiva e sembra quindi delineare una svolta negativa, intervenuta nel 2019, nell'andamento della produzione industriale provinciale.

Anche il fatturato assume segno negativo nel confronto congiunturale (-0,3%), mentre per gli ordini si conferma la crescita di quelli interni (+1,4%) e la diminuzione degli ordinativi provenienti dall'estero (-2,4%). Il calo degli ordini internazionali segue il segno negativo già mostrato nel primo trimestre e sembra quindi indicare come alla base del calo della produzione ci sia il rallentamento del commercio mondiale registrato nel 2019, dovuto all'acuirsi delle tensioni geo-politiche. La propensione all'export delle imprese bergamasche, che esportano quasi il 40% del proprio fatturato, rischia quindi di penalizzarle dopo aver a lungo rappresentato un punto di forza.

Tabella 2: Variazioni congiunturali\* – Industria provincia di Bergamo

	2018 1 trim	2	3	4	2019 1 trim	2
Produzione	-0,1	1,5	-1,4	0,7	-0,7	-1,0
Fatturato totale	0,4	1,5	-0,5	0,6	0,1	-0,3
Ordini interni	1,0	0,2	-0,5	2,2	-1,7	1,4
Ordini esteri	0,2	0,2	1,4	0,7	-1,1	-2,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

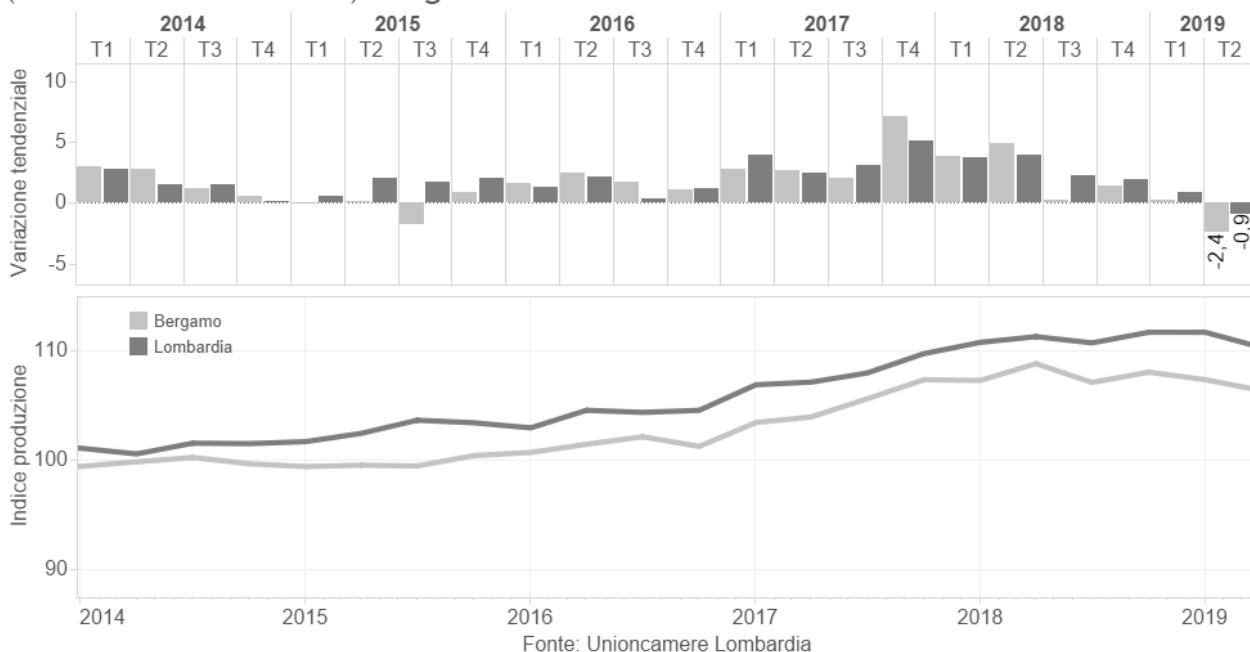
\* al netto degli effetti stagionali, il modello di destagionalizzazione rivede la serie storica all'aggiunta di ogni rilevazione per cui i valori possono essere diversi da quelli già pubblicati

L'industria bergamasca registra una performance peggiore rispetto alla media regionale, come avviene da un anno a questa parte, ma la perdita produttiva su base annua è confermata anche a livello lombardo (-0,9%); considerando invece le variazioni congiunturali, il calo provinciale risulta allineato con quello evidenziato in Lombardia (-1,2%).

L'indice della produzione industriale a Bergamo, dopo la fase di intensa crescita del biennio 2016-2017 e la sostanziale stabilità del 2018, evidenzia un andamento calante nella prima metà del 2019, attestandosi a quota 106,4 (2010=100). Rimane comunque superiore ai dieci punti il recupero rispetto al punto di minimo raggiunto a inizio 2013, in seguito alla crisi dei debiti sovrani, anche se ne mancano ancora più di sette per raggiungere i livelli produttivi del 2007.

Grafico 3:

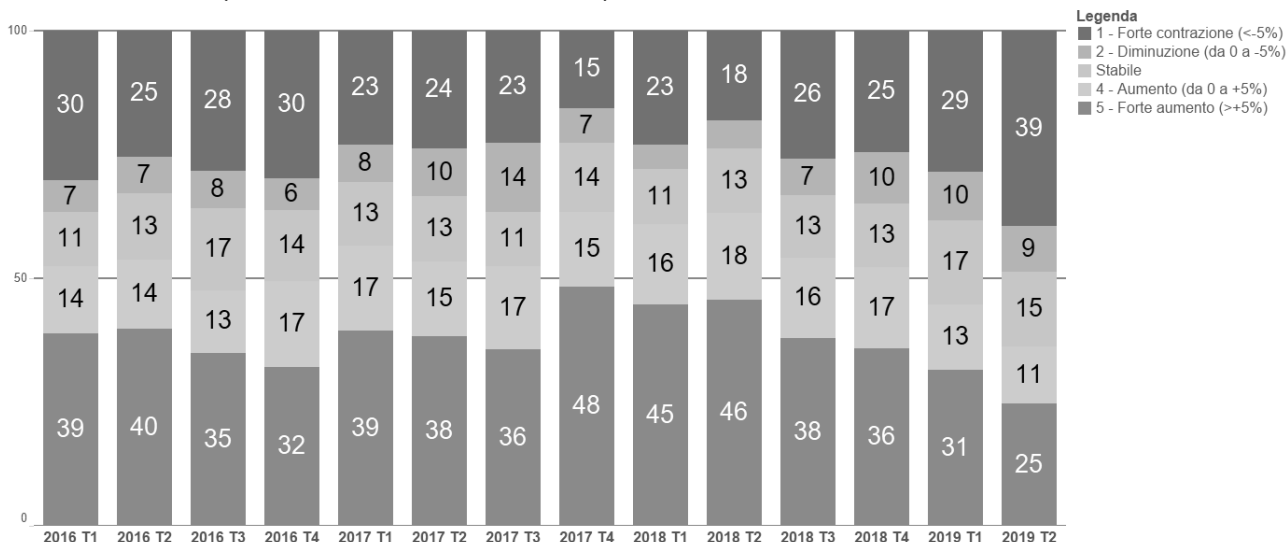
### Produzione INDUSTRIA - Variazioni tendenziali e numero indice (base media 2010=100) Bergamo e Lombardia



Nel secondo trimestre 2019 non è solo la variazione media della produzione ad essere negativa, anche la distribuzione delle risposte all'interno del campione evidenzia infatti un netto peggioramento: la percentuale di imprese che dichiara un calo di fatturato su base annua sale infatti dal 39% al 48%, il valore più elevato dal 2013, superando così la quota di imprese in crescita, che si riduce dal 44% al 36%.

Grafico 4:

### Produzione INDUSTRIA - Bergamo Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



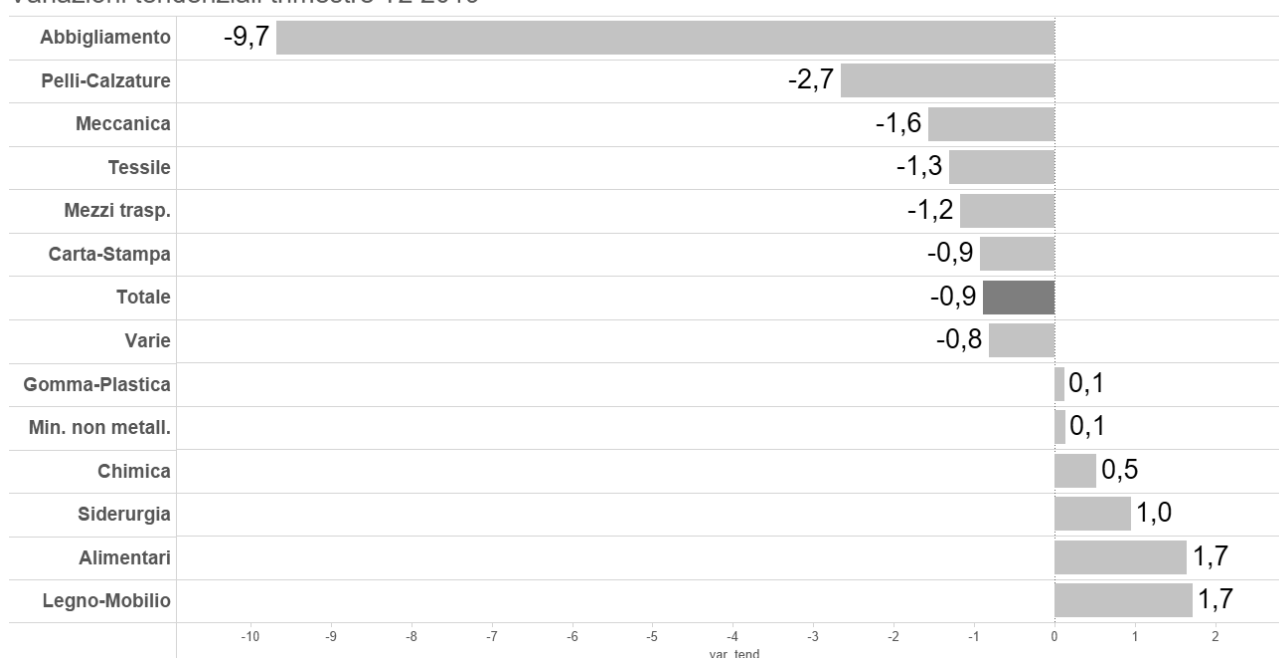
La dimensione del campione provinciale impone cautela nell'analizzare lo spaccato settoriale, tuttavia un campanello di allarme giunge dalla variazione negativa della meccanica, il comparto più importante dell'industria bergamasca e quello che aveva trainato la crescita degli anni scorsi. Tra gli altri comparti maggiormente rappresentativi si segnala il contributo negativo del tessile, mentre chimica e siderurgia continuano a evidenziare variazioni positive.

Tale dinamica settoriale è confermata dal dato regionale: nell'industria lombarda infatti chimica (+0,5%) e siderurgia (+1%) sono tra i pochi comparti a evidenziare un segno positivo insieme ad alimentari e legno-mobilio (entrambi +1,7%), mentre meccanica (-1,6%) e tessile (-1,3%) registrano una perdita più marcata rispetto alla media, insieme agli altri settori del comparto moda (abbigliamento: -9,7%; pelli-calzature: -2,7%).

Grafico 5:

### Produzione INDUSTRIA per settore - Lombardia

Variazioni tendenziali trimestre T2 2019



La battuta d'arresto della produzione sembra iniziare ad avere effetti anche sull'**occupazione** delle imprese industriali, che finora aveva mantenuto una tendenza positiva: il saldo del numero di addetti tra inizio e fine trimestre risulta leggermente negativo (-0,1%), per via della lieve prevalenza delle uscite (tasso pari al 2,3%) sulle entrate (2,2%); al netto degli effetti stagionali la variazione risulta nulla, dopo due anni in cui aveva sempre registrato un segno positivo.

L'andamento dell'indice evidenzia infatti una stabilizzazione dopo la fase di crescita che ha caratterizzato il periodo 2015-2018 e che ha consentito il recupero di circa i due terzi delle perdite dovute alle recessioni del 2008-2009 e del 2011-2012.

Grafico 6:

**Occupazione INDUSTRIA - Bergamo**

Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita

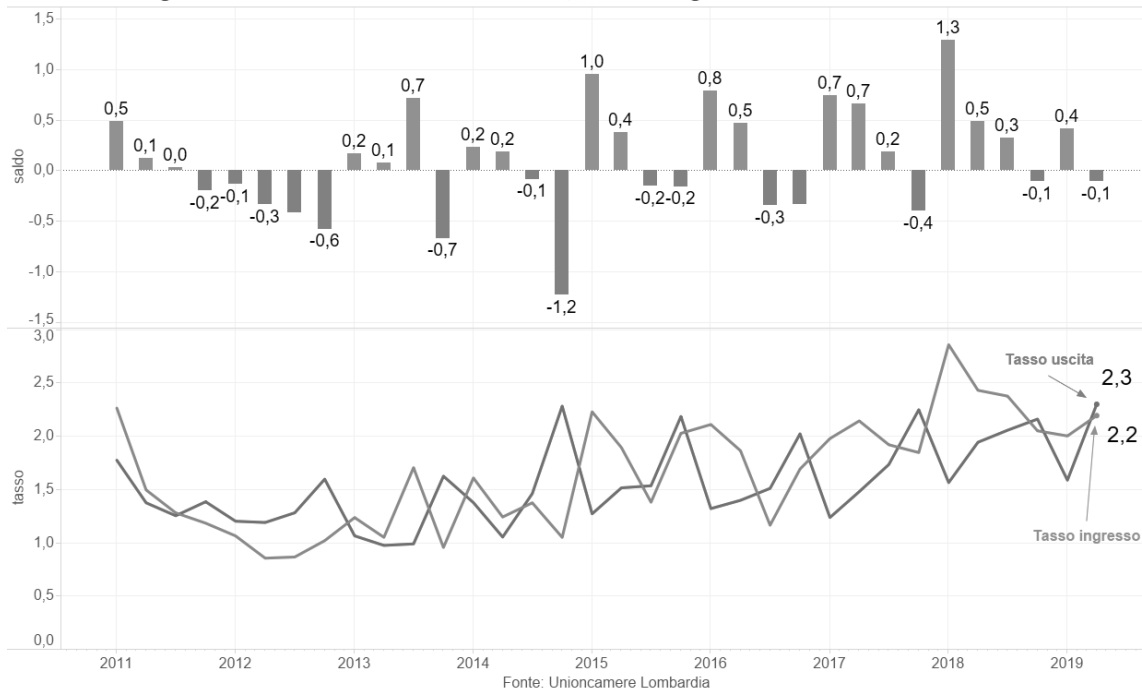
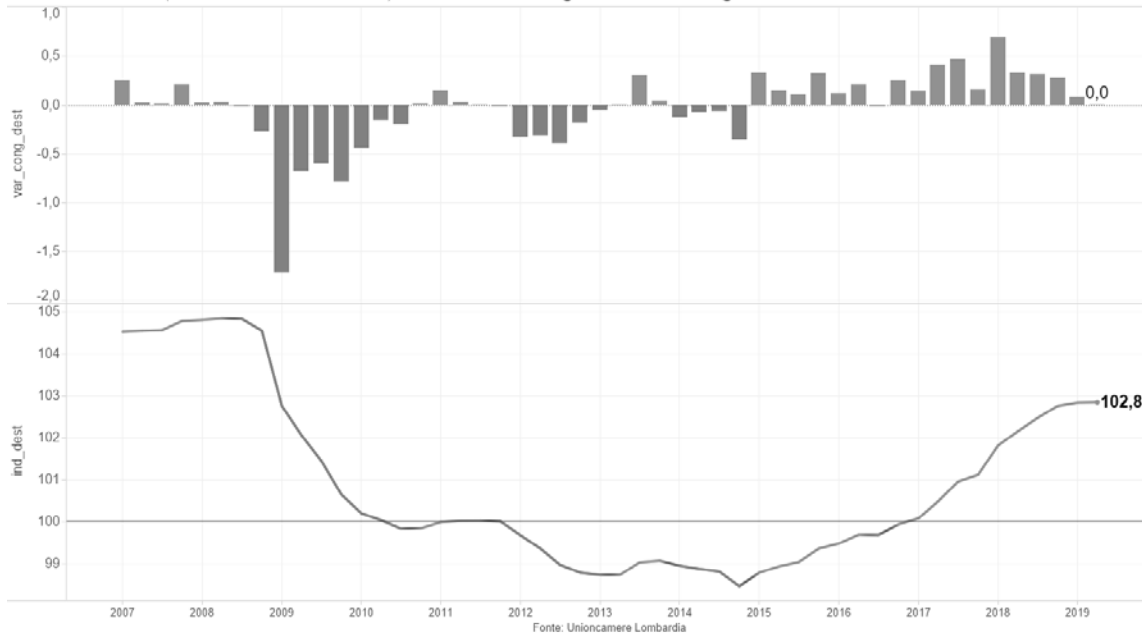


Grafico 7:

**Occupazione INDUSTRIA - Bergamo**

Numero indice (base media 2010=100) e variazioni congiunturali destagionalizzate



Continua il peggioramento del clima di fiducia degli imprenditori: ormai da un anno i saldi tra **aspettative** di crescita e di diminuzione, analizzati in media mobile per depurarli dagli effetti stagionali, evidenziano un trend al ribasso e tale andamento viene confermato in questo trimestre.

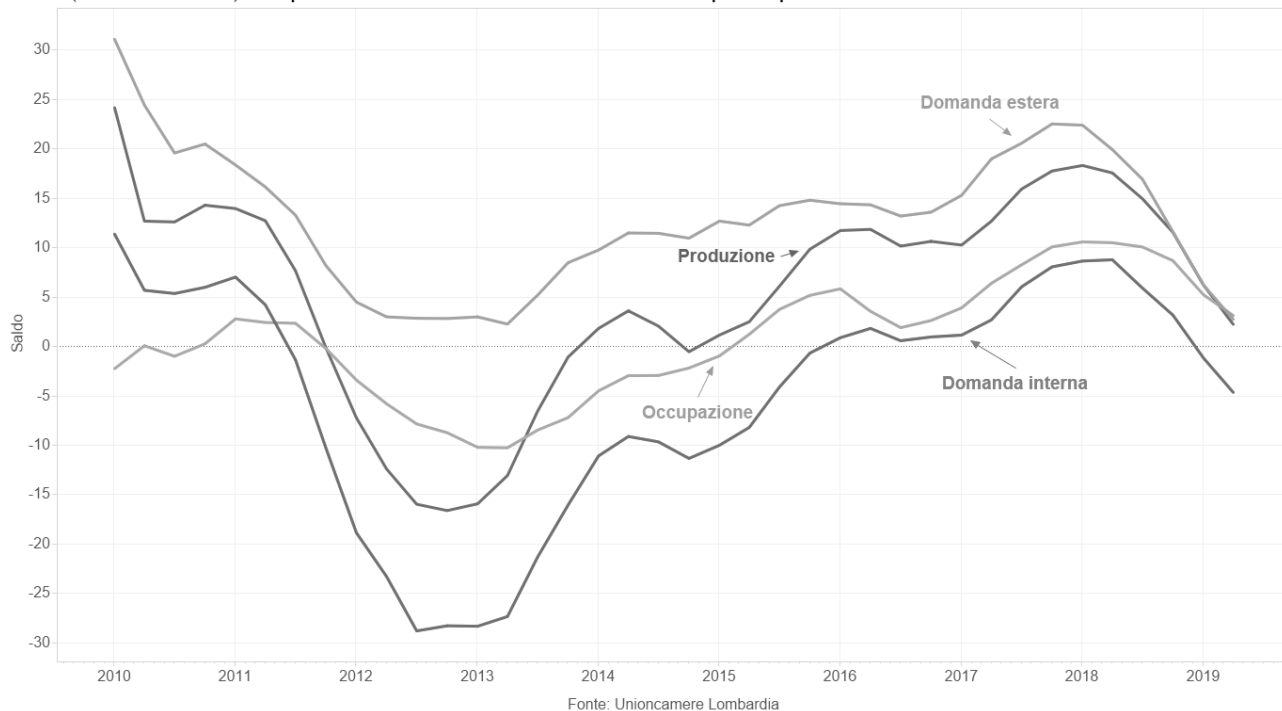
Sebbene i punteggi in media mobile restino ancora positivi tranne che per la domanda interna, i valori puntuali dei saldi risultano già negativi per tutte le variabili: -9,3% per la produzione, -13,4% per la domanda interna, -4,2% per la domanda estera e -1,8% per l'occupazione.

Tale andamento risulta d'altronde coerente con le stime dei principali istituti di ricerca internazionali, che hanno progressivamente rivisto al ribasso le previsioni per la seconda parte dell'anno, inizialmente improntate alla ripresa, man mano che gli indicatori congiunturali hanno confermato il protrarsi della fase di debolezza.

Grafico 8:

### Aspettative INDUSTRIA - Bergamo

Saldi (media mobile) tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



## L'ARTIGIANATO MANIFATTURIERO NEL 2° TRIMESTRE 2019

Anche la **produzione** dell'artigianato manifatturiero in provincia di Bergamo, considerando le imprese con almeno 3 addetti, registra una variazione negativa su base annua (-1,1%): si tratta della prima flessione dopo tre anni e mezzo di segni positivi, che nel 2018 avevano registrato valori significativi (+3,1% la media dell'anno).

Il **fatturato** mostra invece un incremento ancora significativo rispetto allo stesso periodo di un anno fa (+1,9%), ma in netto rallentamento rispetto al forte aumento del primo trimestre. Anche per gli **ordini interni** il confronto su base annua rimane positivo (+1%) ma in frenata rispetto ai valori degli ultimi trimestri. Segnali di dinamicità provengono invece dagli ordini esteri, ma il dato risulta poco significativo visto il peso marginale della componente estera sul fatturato delle imprese artigiane manifatturiere.

Tabella 9: Variazioni tendenziali – Artigianato provincia di Bergamo

	2018 2 trim	3	4	2018 anno	2019 1 trim	2
Produzione	3,8	2,8	4,7	3,1	2,7	-1,1
Fatturato totale	0,8	3,0	4,8	2,1	6,1	1,9
Ordini interni	0,8	2,7	4,5	2,0	2,6	1,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

La variazione congiunturale della produzione, al netto degli effetti stagionali, già nel primo trimestre segnalava un ripiegamento (-1%), che viene confermato nel secondo trimestre (-1,3%): anche per l'artigianato sembra quindi che l'inizio del 2019 abbia coinciso con una svolta negativa della produzione.

Per il fatturato, che risente degli effetti di prezzo, non si è ancora registrata invece una contrazione, ma il dato congiunturale del secondo trimestre evidenzia una sostanziale stabilità (+0,1%): l'incremento misurato su base annua è quindi interamente frutto della crescita dei trimestri precedenti.

Tabella 10: Variazioni congiunturali\* – Artigianato provincia di Bergamo

	2018 1 trim	2	3	4	2019 1 trim	2
Produzione	0,7	2,2	-0,1	1,6	-1,0	-1,3
Fatturato totale	0,0	1,6	1,0	1,1	1,0	0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

\* al netto degli effetti stagionali, il modello di destagionalizzazione rivede la serie storica all'aggiunta di ogni rilevazione per cui i valori possono essere diversi da quelli già pubblicati

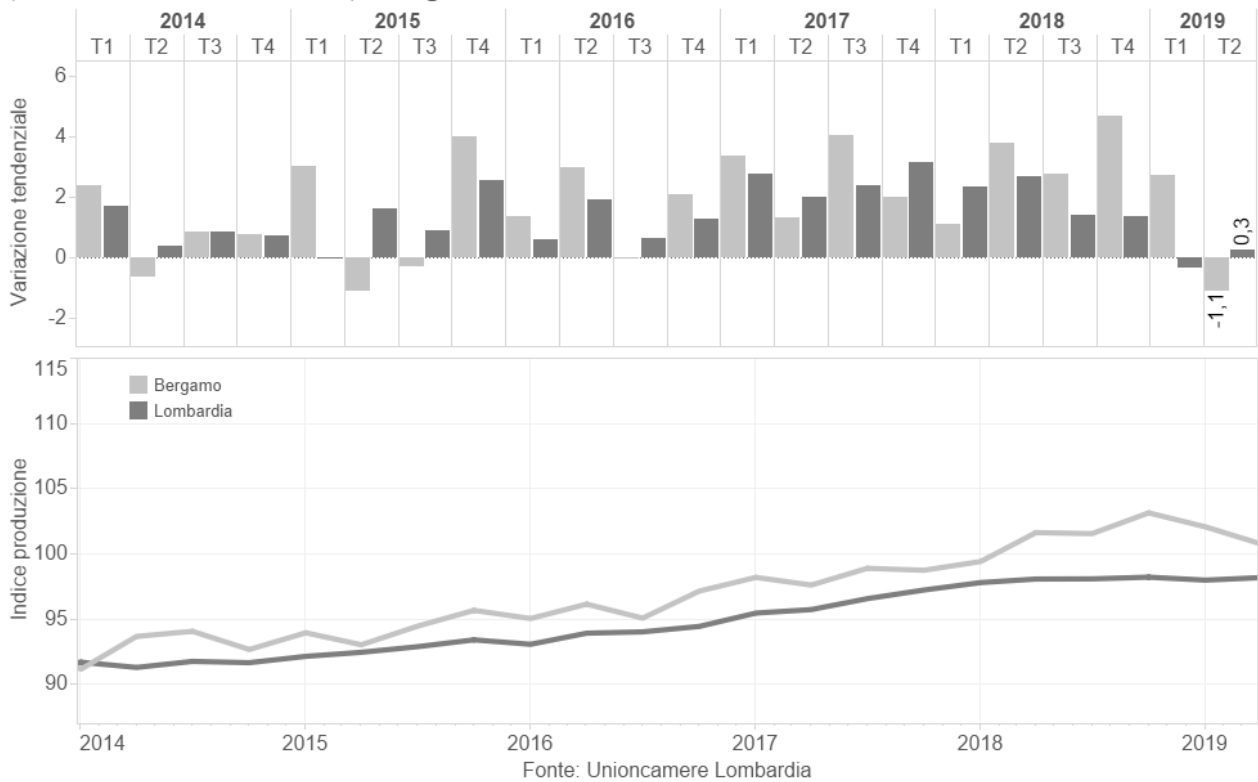
Nell'ultimo anno l'artigianato manifatturiero bergamasco ha sempre evidenziato risultati migliori rispetto alla media regionale, ma in questo trimestre ciò non avviene: la Lombardia mostra infatti una variazione leggermente positiva sia su base annua (+0,3%) sia rispetto al trimestre precedente (+0,2%).

Il calo registrato in provincia porta invece l'indice della produzione artigiana a quota 100,8 (2010=100), con una perdita di 2,5 punti rispetto al quarto trimestre 2018; rimane comunque significativo il recupero mostrato dall'indice a partire dal 2013, all'uscita della crisi dei debiti sovrani, che ha consentito all'indice di tornare ai livelli del 2010, obiettivo non ancora raggiunto in Lombardia.



Grafico 11:

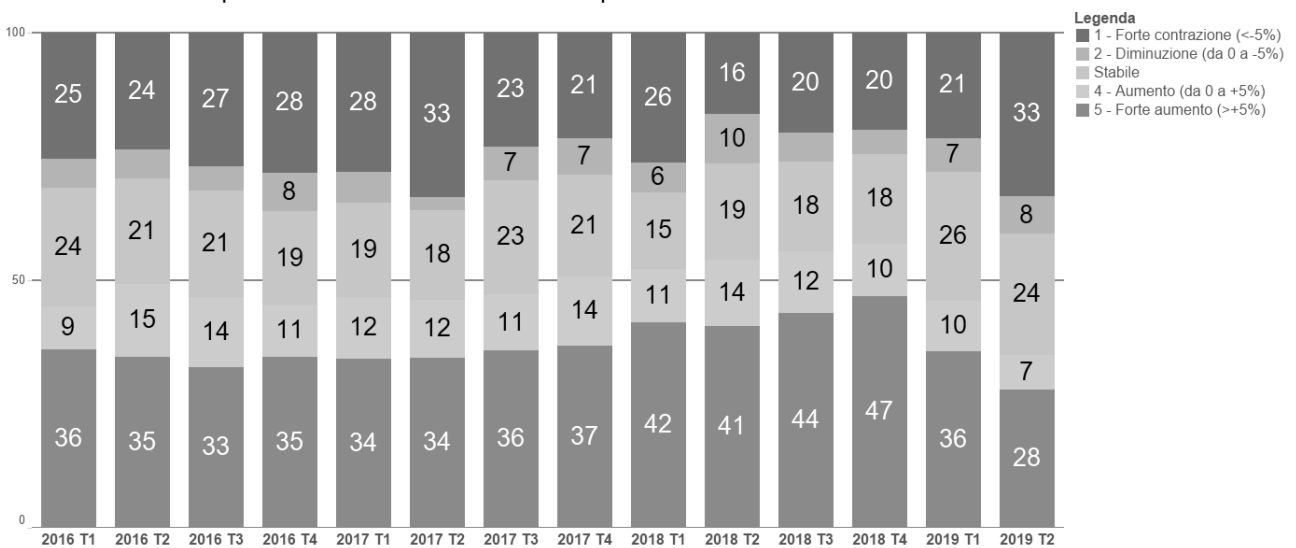
**Produzione ARTIGIANATO - Variazioni tendenziali e numero indice**  
(base media 2010=100) Bergamo e Lombardia



La distribuzione delle risposte all'interno del campione evidenzia come la percentuale di imprese che dichiarano un calo su base annua (41%) superi la quota di imprese che crescono (35%); il peggioramento registrato nel trimestre è quindi diffuso. Circa un quarto delle imprese artigiane (24%) evidenzia invece una situazione di stabilità.

Grafico 12:

**Produzione ARTIGIANATO - Bergamo**  
Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



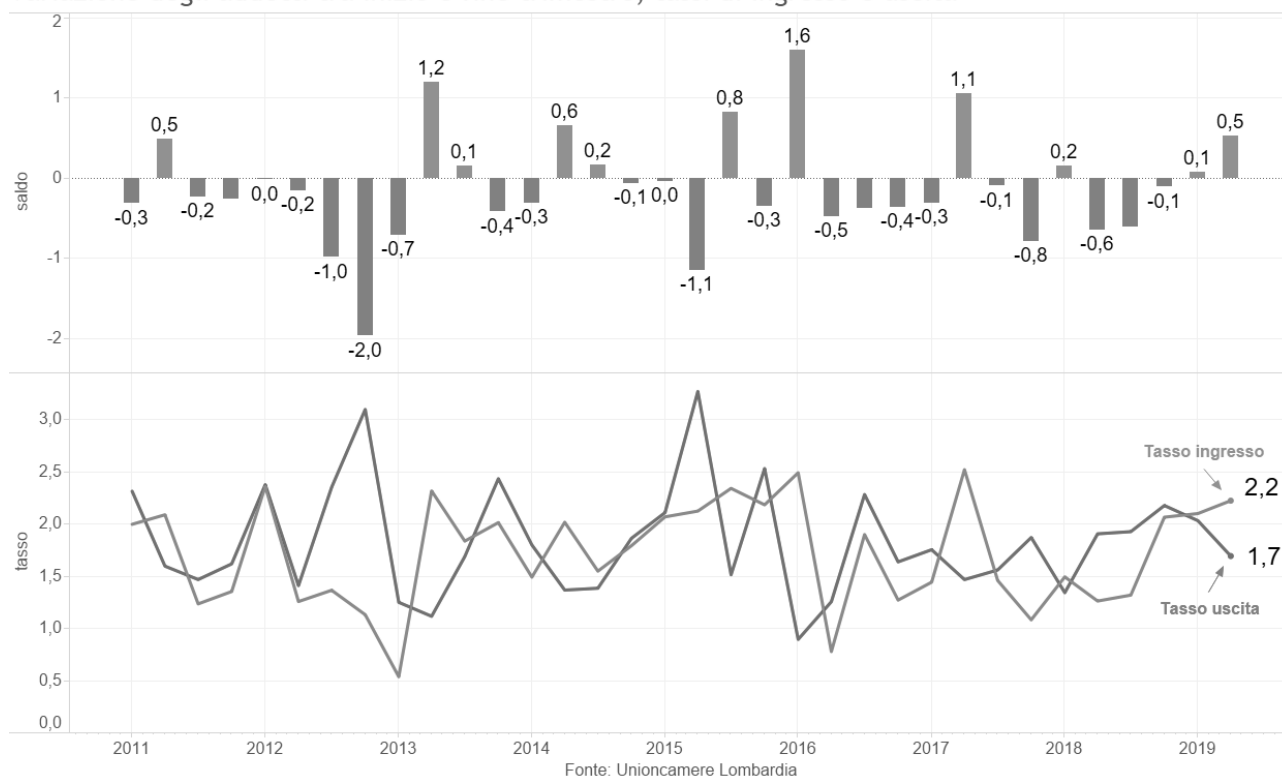
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il dato occupazionale risulta invece in controtendenza, registrando un saldo positivo del **numero di addetti** delle imprese artigiane tra l'inizio e la fine del trimestre: la differenza tra il tasso di ingresso (2,2%) e quello di uscita (1,7%) è infatti pari a +0,5%. Tale dato arriva dopo un 2018 caratterizzato da una diminuzione degli addetti e sembra quindi suggerire che gli imprenditori abbiano in qualche misura anticipato una riduzione degli organici sulla base delle aspettative negative sulla produzione.

Grafico 13:

### Occupazione ARTIGIANATO - Bergamo

Variatione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



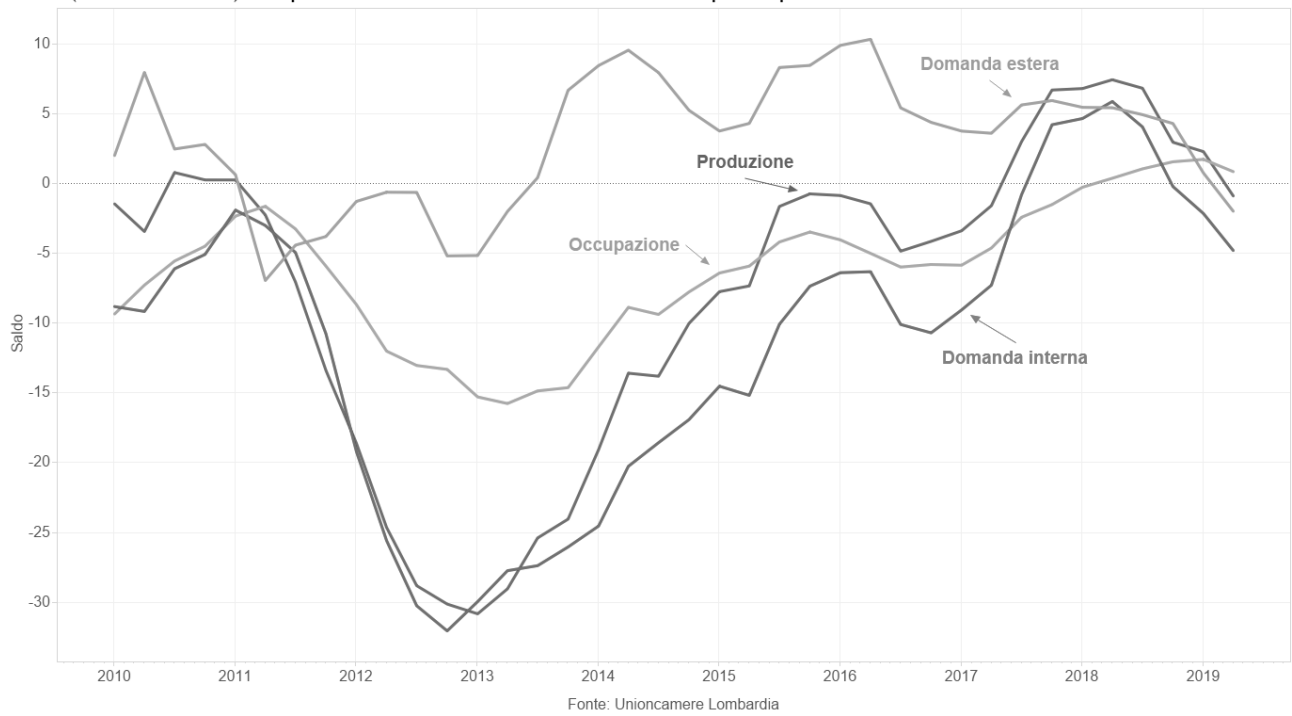
Il deterioramento del quadro congiunturale si riflette nelle aspettative degli imprenditori artigiani, che evidenziano un peggioramento per tutte le variabili considerate: il grafico che riporta l'andamento dei saldi tra previsioni di crescita e di diminuzione, analizzati in media mobile per depurarli dagli effetti stagionali, mostra come le aspettative su produzione, domanda interna e domanda estera abbiano iniziato a peggiorare nella seconda metà del 2018, anticipando la svolta negativa della produzione intervenuta nel 2019.

I valori puntuali dei saldi registrano segni negativi per tutte le variabili: -14,2% per la produzione, -14,4% per la domanda interna, -4,5% per la domanda estera e -4,2% per l'occupazione; nel secondo trimestre è normale che prevalgano le aspettative di diminuzione, visto che la previsione riguarda il terzo trimestre, che comprende il periodo delle ferie estive, tuttavia i saldi risultano in peggioramento anche rispetto a quelli registrati nello stesso periodo del 2018.

Grafico 14:

**Aspettative ARTIGIANATO - Bergamo**

Saldi (media mobile) tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



## IL COMMERCIO AL DETTAGLIO NEL 2° TRIMESTRE 2019

Dopo tre segni negativi consecutivi, il secondo trimestre 2019 registra una variazione positiva per il **fatturato** delle imprese del commercio con almeno 3 addetti: la variazione su base annua è pari al +0,8%. La crescita risente probabilmente dell'effetto della Pasqua: nel 2019 infatti le vendite legate a questa festività si sono concentrate in aprile, mentre l'anno scorso si erano realizzate soprattutto nel mese di marzo; questo si è tradotto in un effetto di calendario negativo nel primo trimestre e positivo nel secondo.

Anche i **prezzi** mostrano un incremento, in questo caso rispetto al trimestre precedente: la variazione congiunturale risulta pari al +0,5% e, nonostante il lieve calo del primo trimestre dovuto soprattutto a effetti stagionali, sembra confermare la tendenza positiva emersa alla fine del 2018, dopo la sostanziale stagnazione che aveva caratterizzato i primi nove mesi dell'anno scorso.

Gli **ordini ai fornitori**, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, vedono una prevalenza di indicazioni di diminuzione (26,7%) su quelle di aumento (19,7%), per un saldo pari a -7% in miglioramento rispetto agli ultimi trimestri e in linea con il valore rilevato nel secondo trimestre 2018. Tale indicatore sembra quindi aver arrestato il trend negativo seguito per buona parte dell'anno scorso.

Le valutazioni sulle **giacenze di magazzino** indicano in gran parte un livello adeguato (80%), mentre il 7% afferma di non averne; i giudizi di esuberanza (8,4%) prevalgono su quelli di scarsità (4,9%), determinando un saldo positivo pari a +3,5%. Il ruolo del magazzino assume un'importanza molto diversa a seconda del settore merceologico, con un saldo significativamente positivo per il comparto non alimentare e valori nulli o negativi nei comparti alimentare e non specializzato, che lavorano ormai in un'ottica *just in time*.

Tabella 15: Principali indicatori – Commercio al dettaglio provincia di Bergamo

	2018 2 trim	3	4	2018 anno	2019 1 trim	2
Fatturato (1)	0,2	-1,1	-0,6	-0,6	-0,7	0,8
Prezzi (2)	0,2	0,0	1,3		-0,1	0,5
Ordini ai fornitori (3)	-7,9	-12,4	-8,4	-9,0	-11,8	-7,0
Giacenze di magazzino (4)	6,3	4,1	6,1	5,9	2,2	3,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazione tendenziale

(3) Saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione

(2) Variazione congiunturale grezza

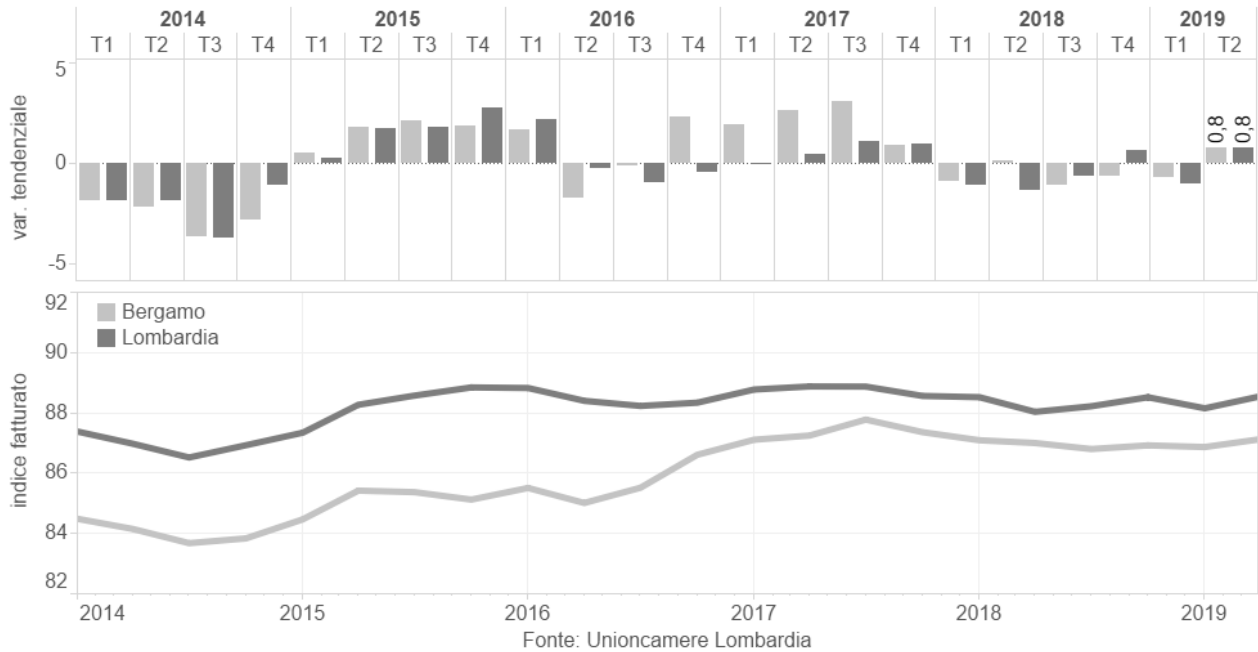
(4) Saldo tra giudizi di esuberanza e scarsità

Al netto delle recenti oscillazioni trimestrali, dovute anche ai già citati effetti di calendario, l'indice destagionalizzato del fatturato sembra aver interrotto la fase discendente che ha interessato il periodo compreso tra il quarto trimestre 2017 e il terzo trimestre 2018, miglioramento che era stato anticipato dalle aspettative degli imprenditori. L'indice destagionalizzato si attesta a quota 87,1 (2010=100), inferiore di circa mezzo punto al valore raggiunto nel terzo trimestre 2017 e molto lontano dai livelli pre-crisi (sono oltre 25 i punti persi rispetto al 2007).

In Lombardia nel secondo trimestre 2019 si registra la stessa crescita di fatturato per le imprese del commercio (+0,8% su base annua), mantenendo l'indice regionale su un livello leggermente superiore; il gap si è però ridotto negli ultimi anni grazie alla crescita più intensa registrata in provincia di Bergamo nel periodo 2016-2017.

Grafico 16:

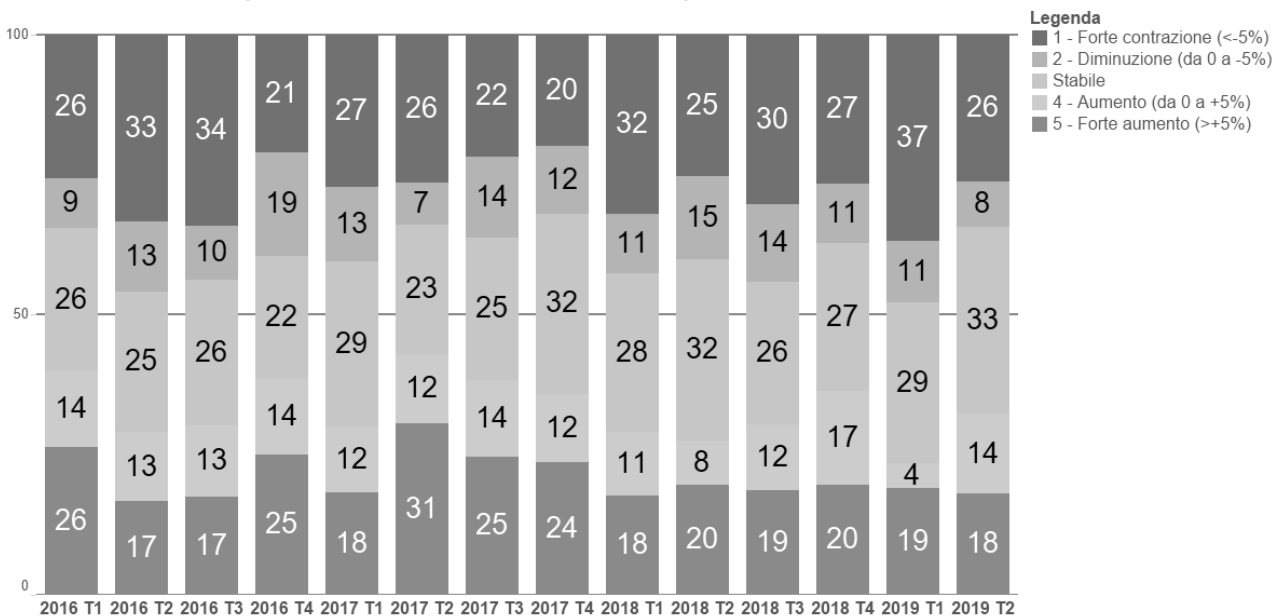
### Fatturato COMMERCIO - Variazioni tendenziali e numero indice (base anno 2010=100) Bergamo e Lombardia



La distribuzione delle risposte all'interno del campione rispecchia il miglioramento registrato dalla variazione media del fatturato: si riduce infatti in misura significativa la quota di imprese che dichiarano un calo di fatturato (dal 48% al 34%) a favore sia dell'insieme di imprese che crescono (dal 23% al 32%) sia di quello delle imprese che mostrano una situazione di stazionarietà (dal 29% al 33%).

Grafico 17:

### Fatturato COMMERCIO - Bergamo Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi settoriale, da considerare con cautela vista la ridotta dimensione del campione provinciale, evidenzia come la crescita registrata nel trimestre sia condivisa dai due principali comparti oggetto dell'indagine sul commercio al dettaglio, ossia quello specializzato non alimentare e quello non specializzato, evidenziando un'intensità maggiore per quest'ultimo, che comprende anche la grande distribuzione a prevalenza alimentare (per quanto non sufficientemente rappresentata nel campione).

Proprio per disporre di un dato più robusto sulla grande distribuzione alimentare, vista la notevole importanza rivestita da questo segmento del commercio al dettaglio, abbiamo acquisito da Information Resources i dati relativi alle **vendite di ipermercati e supermercati** in provincia di Bergamo, che confermano il miglioramento registrato dall'indagine congiunturale. La crescita su base annua è infatti significativa sia in valore (+3,6%) sia misurando i pezzi, e quindi le quantità, (+2,2%). Tali incrementi rappresentano una svolta positiva rispetto ai trimestri precedenti e, sebbene risentano anch'essi dell'effetto positivo legato alla Pasqua, confermano il miglioramento già evidenziato nel trimestre scorso, quando invece gli effetti di calendario avevano "remato contro". L'elemento climatico ha rivestito un ruolo importante in questo risultato: le elevate temperature di inizio estate hanno spinto infatti i consumi di prodotti stagionali, di cui hanno risentito in maniera positiva diverse categorie merceologiche. Esemplificativo in questo senso la crescita registrata dal comparto della drogheria alimentare (+6,9% in valore), che dopo il significativo calo del trimestre scorso ha beneficiato sia dell'effetto Pasqua sia delle elevate temperature di giugno (per quanto riguarda i condimenti e gli ingredienti per piatti freddi). Esaurito l'effetto di questi elementi esogeni, resta da capire quale sarà l'evoluzione dei consumi delle famiglie, dove giocherà sicuramente un ruolo importante il livello di fiducia.

Tabella 18: Vendite dei supermercati e ipermercati – provincia di Bergamo

	2018 2 trim	3	4	2018 anno	2019 1 trim	2
Valori	-5,4	-0,2	-2,2	-2,9	-1,4	3,6
Unità	-6,3	-1,6	-3,2	-4,4	0,2	2,2

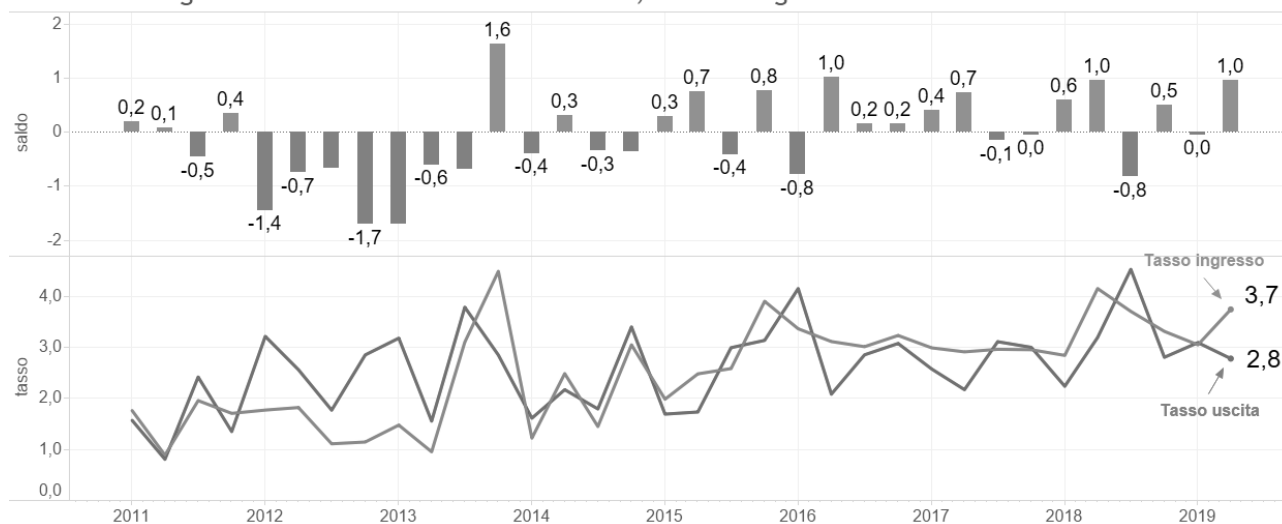
Fonte: IRI - Information Resources

L'**occupazione** delle imprese del commercio al dettaglio evidenzia un saldo positivo tra l'inizio e la fine del trimestre: la differenza tra il tasso di entrata (3,7%) e quello di uscita (2,8%) determina infatti una variazione positiva dell'1%, confermando il trend positivo in corso dal 2016.

Grafico 19:

### Occupazione COMMERCIO - Bergamo

Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



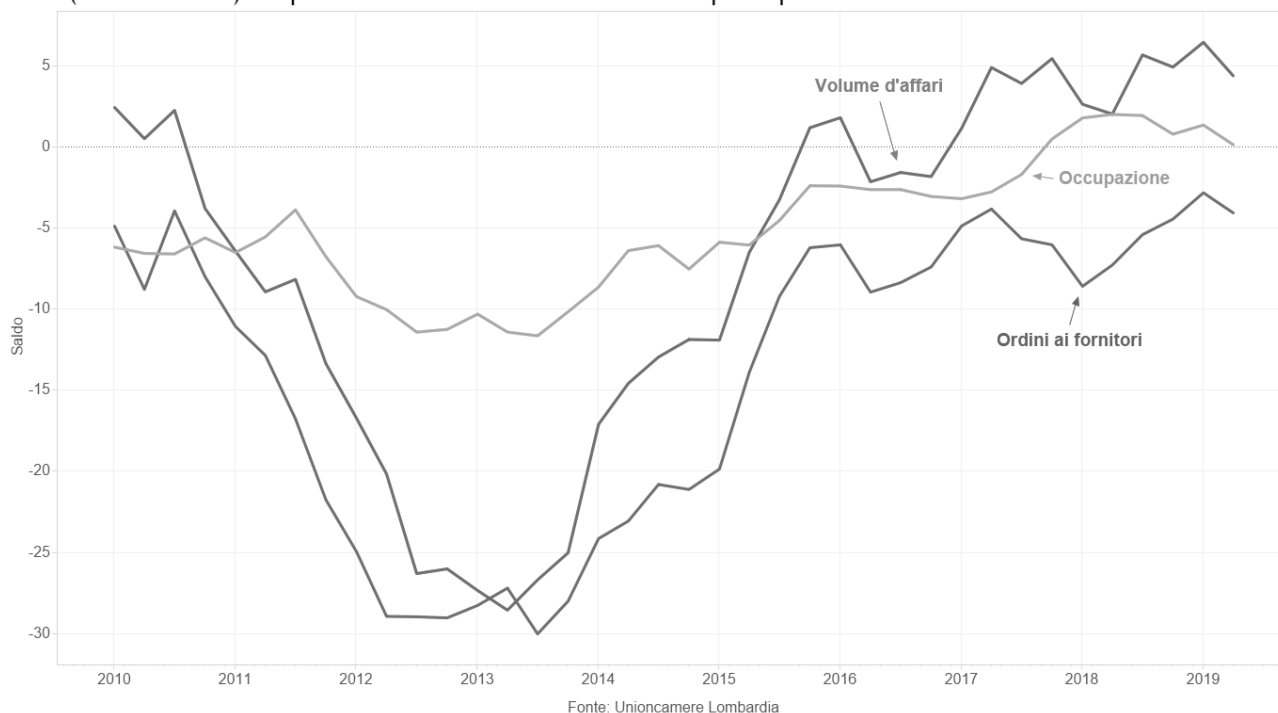
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento delle **aspettative** degli imprenditori nei trimestri scorsi aveva evidenziato una tendenza al miglioramento, che ha poi effettivamente trovato riscontro nei dati di fatturato a consuntivo. Tale trend positivo sembra però arrestarsi nel secondo trimestre, con saldi tra previsioni di crescita e di diminuzione che, analizzati in media mobile, mostrano un lieve ripiegamento per tutte le variabili (volume d'affari, ordini ai fornitori, occupazione), fotografando una situazione di incertezza riguardo all'evoluzione attesa per la seconda parte dell'anno.

Grafico 20:

**Aspettative COMMERCIO - Bergamo**

Saldi (media mobile) tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



## I SERVIZI NEL 2° TRIMESTRE 2019

Le difficoltà evidenziate dal manifatturiero non sembrano al momento estendersi al settore dei servizi, che nel secondo trimestre del 2019 archiviano un risultato decisamente positivo: la crescita su base annua del **fatturato** per le imprese con almeno 3 addetti è pari al +3,4%, in accelerazione sia rispetto al trimestre precedente che alla media del 2018.

Prosegue inoltre la fase di crescita dei **prezzi**, che rispetto al trimestre precedente mettono a segno un incremento del +1,1%: viene quindi confermata, e anzi si intensifica, la tendenza rialzista dei listini già evidenziata nel biennio 2017-2018.

Tabella 21: Principali indicatori – Servizi provincia di Bergamo

	2018 2 trim	3	4	2018 anno	2019 1 trim	2
Fatturato (1)	1,4	3,7	2,3	2,3	2,5	3,4
Prezzi (2)	0,8	0,5	0,4		0,3	1,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

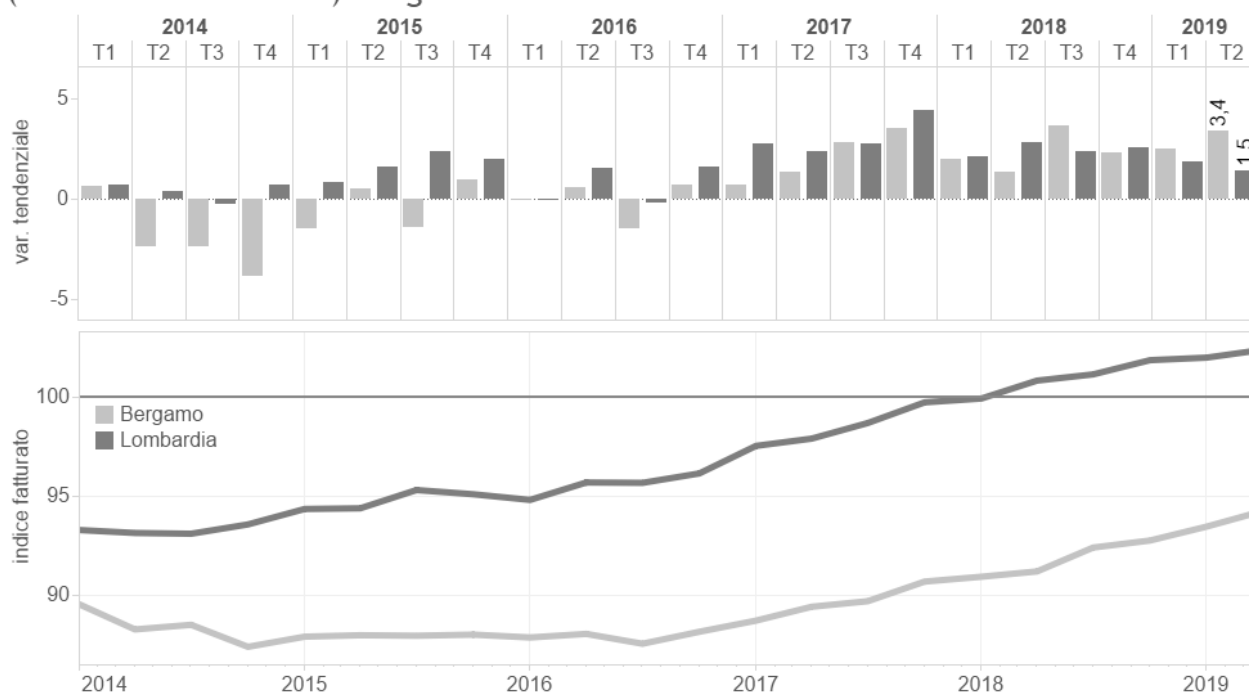
(1) Variazione tendenziale

(2) Variazione congiunturale grezza

Il risultato raggiunto dalle imprese bergamasche dei servizi in questo trimestre è significativamente migliore rispetto alla media registrata in Lombardia (+1,5%), dove le imprese dei servizi proseguono la fase di crescita ma a un ritmo che sembra rallentare rispetto alla velocità evidenziata nel 2018. Per il momento tale rallentamento non si è manifestato a Bergamo e questo consente all'indice destagionalizzato del fatturato di ridurre il gap rispetto all'indice regionale. In provincia l'indice si porta a quota 94,2 (2010=100), con un recupero complessivo di oltre sei punti rispetto ai livelli del 2016; in Lombardia invece, dove la fase di ripresa è iniziata prima, l'indice ha già superato quota 100.

Grafico 22:

### Fatturato SERVIZI - Variazioni tendenziali e numero indice (base anno 2010=100) Bergamo e Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

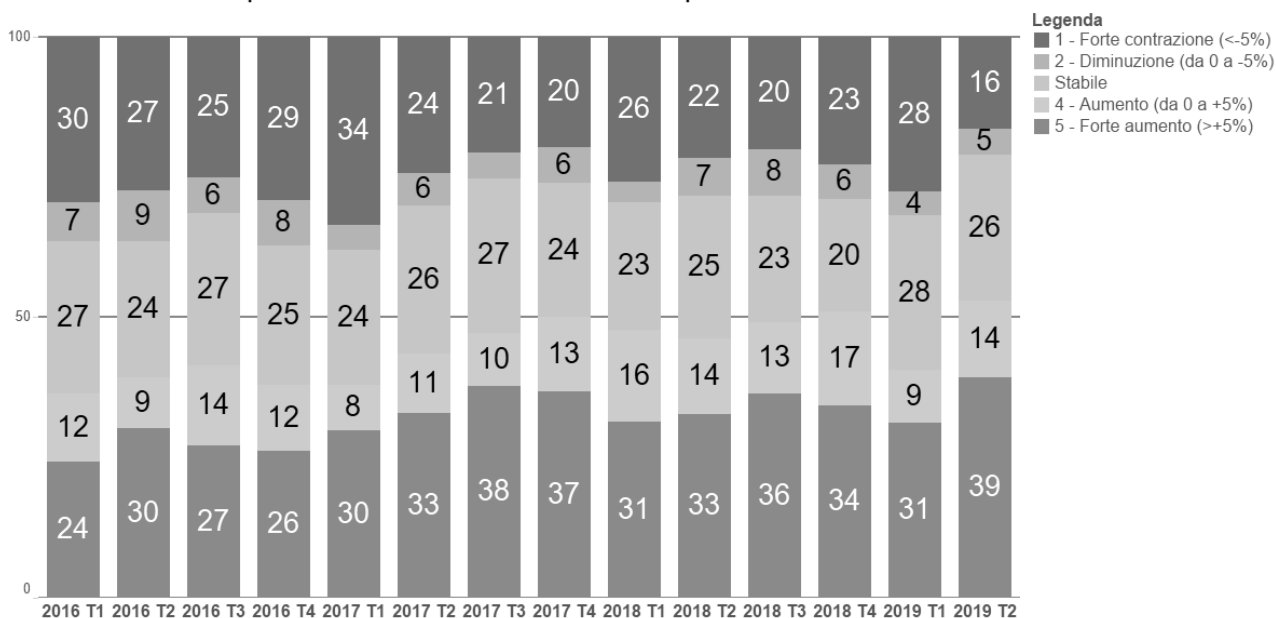


La distribuzione delle risposte all'interno del campione conferma il buon risultato raggiunto nel trimestre: le imprese che dichiarano una crescita del fatturato su base annua sono il 53% del totale (erano il 40% nel trimestre scorso), mentre le imprese che dichiarano una perdita si riducono dal 32% al 21%, la percentuale più bassa registrata negli ultimi anni.

Grafico 23:

### Fatturato SERVIZI - Bergamo

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

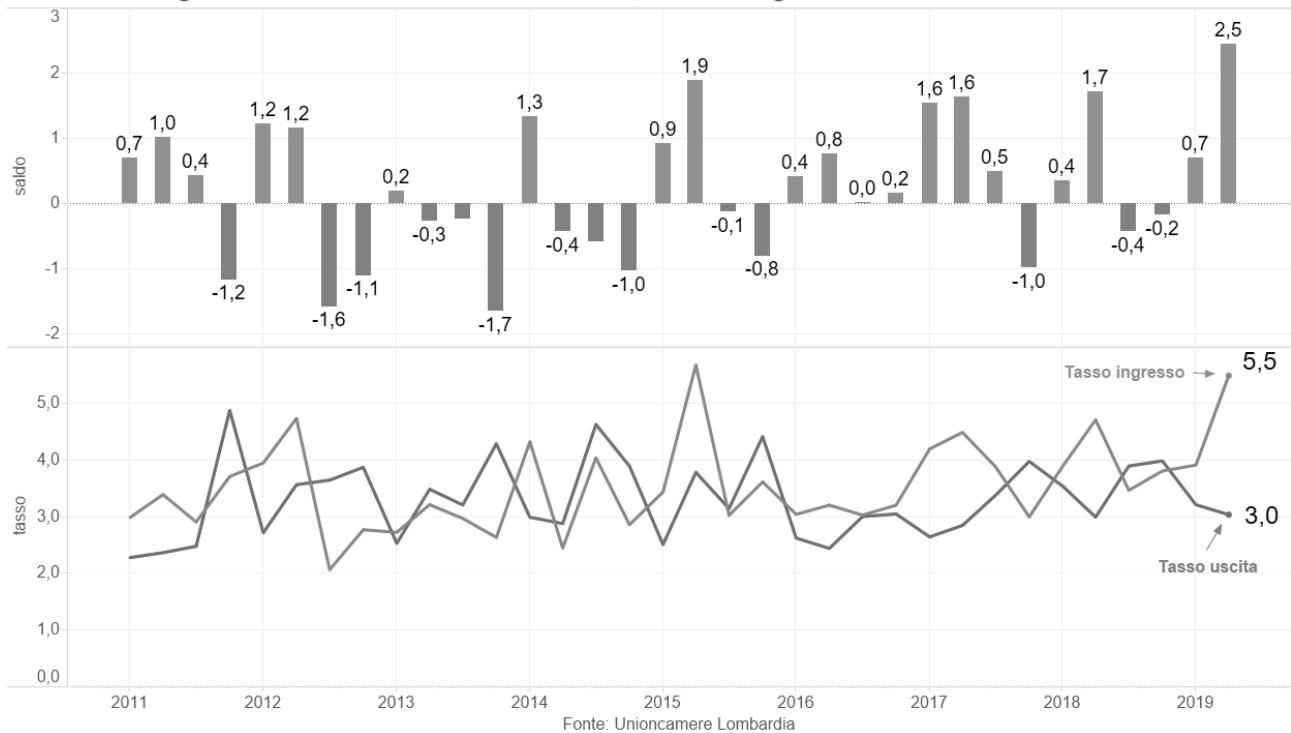
Guardando i risultati dei singoli comparti e utilizzando l'usuale cautela nel commentarli, viste le ridotte dimensioni del campione provinciale, si nota il contributo positivo del commercio all'ingrosso, comparto che in provincia continua a crescere mentre a livello regionale inizia a evidenziare delle difficoltà; aumenta inoltre il fatturato nei servizi alle imprese e nelle attività di alloggio e ristorazione.

Anche dal punto di vista occupazionale il secondo trimestre 2019 archivia un risultato significativo: la variazione del **numero di addetti** tra inizio e fine trimestre è pari a +2,5%, data dalla differenza tra un tasso di entrata del 5,5% e uno di uscita del 3%. Tale incremento conferma la fase positiva degli ultimi tre anni, che ha consentito il sostanziale recupero dei livelli occupazionali del 2010: l'indice raggiunge infatti quota 99,9 (2010=100), con un incremento complessivo di circa sei punti rispetto al 2015.

Grafico 24:

**Occupazione SERVIZI - Bergamo**

Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita

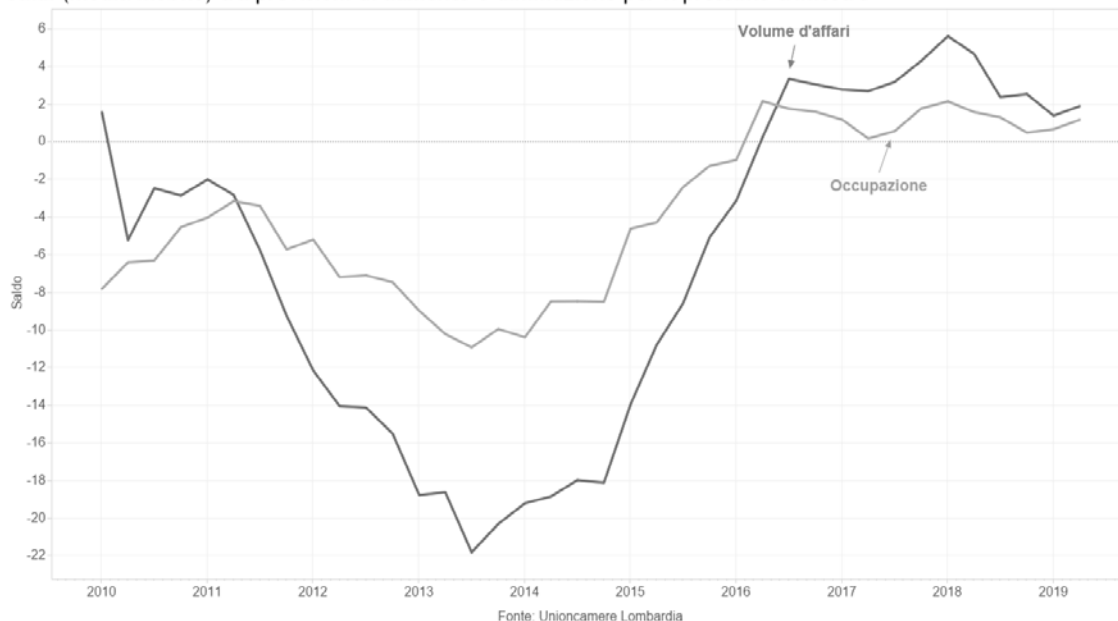


Dopo la fase di peggioramento del clima di fiducia che ha caratterizzato il 2018, indotta probabilmente dal rallentamento della congiuntura internazionale, nel secondo trimestre 2019 si stabilizzano le **aspettative** degli imprenditori: il grafico che riporta i saldi tra previsioni di aumento e diminuzione, in media mobile per depurarli dagli effetti stagionali, evidenzia infatti un lieve incremento sia per quanto riguarda il volume d'affari che l'occupazione.

Grafico 25:

**Aspettative SERVIZI - Bergamo**

Saldi (media mobile) tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



## **InFOCUS: FILIERE E RELAZIONI TRA IMPRESE**

La crescita economica di un sistema produttivo è determinata da diversi fattori sia di carattere congiunturale e ciclico sia di carattere strutturale. Dal punto di vista strutturale, la maggior presenza di piccole e medie imprese, come avviene in Italia, configura un sistema produttivo piuttosto frammentato che fatica ad attivare relazioni produttive stabili con altre imprese e/o istituzioni, rendendo difficile la trasmissione di efficienza, innovazione e crescita all'interno del sistema economico.

È pur vero che al sottodimensionamento delle nostre imprese si accompagna una presenza di relazioni interaziendali (come, ad esempio, rapporti di subfornitura, contratti di rete, accordi produttivi di altro tipo) che compensano parzialmente questa condizione, consentendo il diffondersi di percorsi di crescita tra le imprese.

Il focus di approfondimento di questo trimestre mira a fornire alcune informazioni utili per cogliere quanto siano diffuse a Bergamo e in Lombardia le relazioni interaziendali e aggregative tra le imprese e quanto siano estese le interdipendenze con clienti e fornitori. Un'analisi sulle filiere produttive completerà il quadro di riferimento fornito.

### **L'indagine sulle imprese**

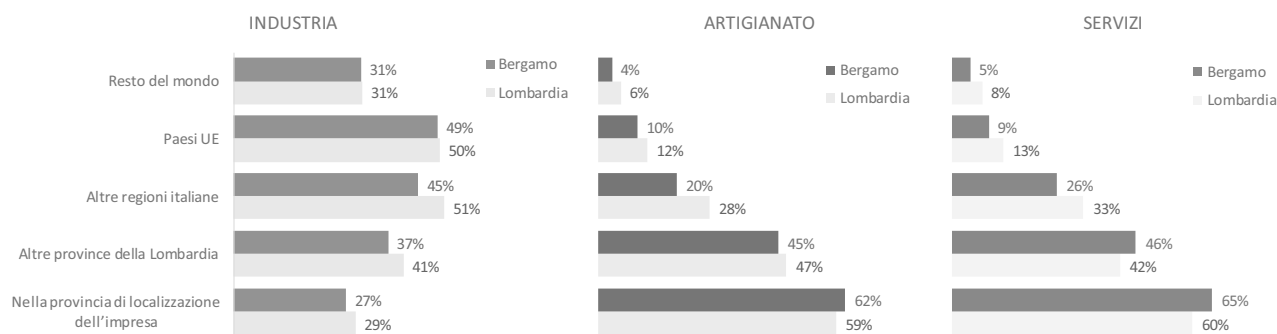
Il risultato che emerge dalle risposte delle imprese è che l'aggregazione di imprese, nelle sue varie forme, è ancora poco utilizzata. Fatta salva la difficoltà di indagare con una domanda diretta di un questionario strutturato un fenomeno così complesso e multidimensionale, da questi primi dati emerge comunque un'insufficiente propensione delle imprese ad aggregarsi e instaurare legami produttivi e collaborativi con altre imprese al fine di superare i loro limiti strutturali e dimensionali. Il basso numero di imprese che hanno dichiarato di appartenere a una qualche forma di aggregazione non consente di analizzare tale dato a livello provinciale, per cui della prima parte del focus vengono riportati solo i risultati a livello regionale.

In Lombardia le imprese del commercio al dettaglio che affermano di appartenere a filiere, cluster tecnologici, distretti o altre forme di aggregazione di impresa sono il 9,7%, una percentuale superiore a quella registrata negli altri settori produttivi anche perché nella distribuzione sono particolarmente diffusi i gruppi d'impresa e le forme di aggregazione in generale (vengono citate infatti la GDO, il franchising e i gruppi d'acquisto quali "filiera" di appartenenza). Le imprese industriali sono propense a qualche forma di aggregazione nel 5,3% dei casi e, in particolare, lo sono le imprese di più grande dimensione; seguono le imprese dei servizi con il 4,3%, mentre le imprese artigiane presentano quote ancora minori (2,3% in media).

È invece analizzabile anche a livello provinciale la parte del focus dedicata alla caratterizzazione dei principali clienti e fornitori dell'impresa in base alla loro localizzazione, dimensione ed importanza. Questa sezione non è stata somministrata alle imprese del commercio al dettaglio, che si rivolgono direttamente ai consumatori finali e non ad altre imprese.

La localizzazione della clientela conferma la maggior propensione all'apertura sui mercati esteri delle imprese industriali: a Bergamo circa la metà (49%) delle imprese industriali dichiara di avere i propri principali clienti nei paesi UE e circa una su tre (31%) nel resto del mondo. Tali percentuali si riducono notevolmente sia nell'artigianato (rispettivamente 10% e 4%) che nei servizi (9% e 5%), settori dove prevalgono nettamente le relazioni commerciali di prossimità: quasi due imprese su tre (62% per l'artigianato e 65% per i servizi) indicano infatti la propria provincia come localizzazione dei clienti principali. Tali risultati sono in linea con quelli evidenziati a livello regionale, anche se le imprese bergamasche tendono ad amplificare le differenze settoriali, con imprese industriali ancora meno rivolte al mercato interno e imprese artigiane e dei servizi ancora meno internazionalizzate. Nel manifatturiero (sia industria che artigianato) anche la dimensione d'impresa gioca un ruolo importante, con imprese maggiormente esposte all'estero al crescere del numero di addetti.

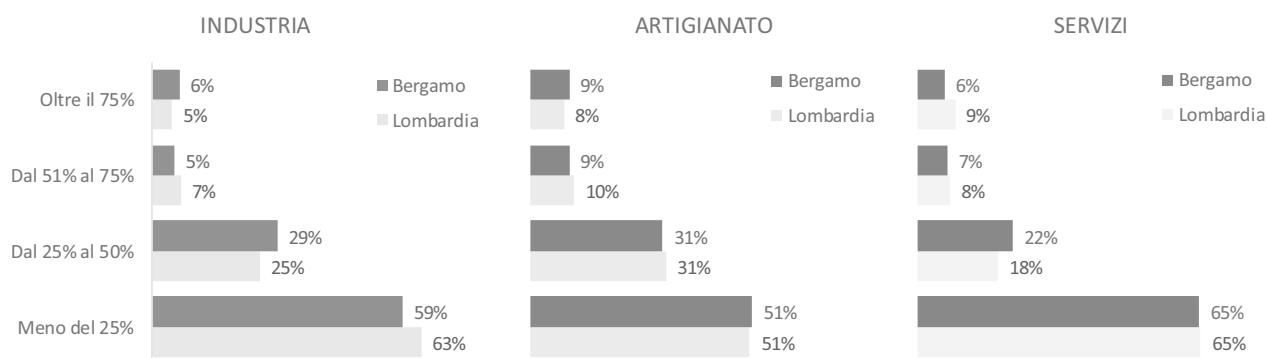
Grafico 26: localizzazione dei principali clienti/committenti (risposta multipla) – Bergamo e Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

Non emergono invece differenze eclatanti tra i settori in termini di dipendenza dal cliente principale, rappresentata dalla quota sui ricavi totali dell'impresa, anche se le imprese dei servizi sembrano attuare una politica di maggiore diversificazione della clientela, con i due terzi delle imprese (65%) per le quali il peso del cliente principale risulta inferiore al 25%; tale percentuale scende al 59% nell'industria e al 51% nell'artigianato. Le imprese per le quali la dipendenza dal cliente principale supera la soglia critica del 50% sono meno di una su cinque, oscillando dall'11% dell'industria al 18% dell'artigianato.

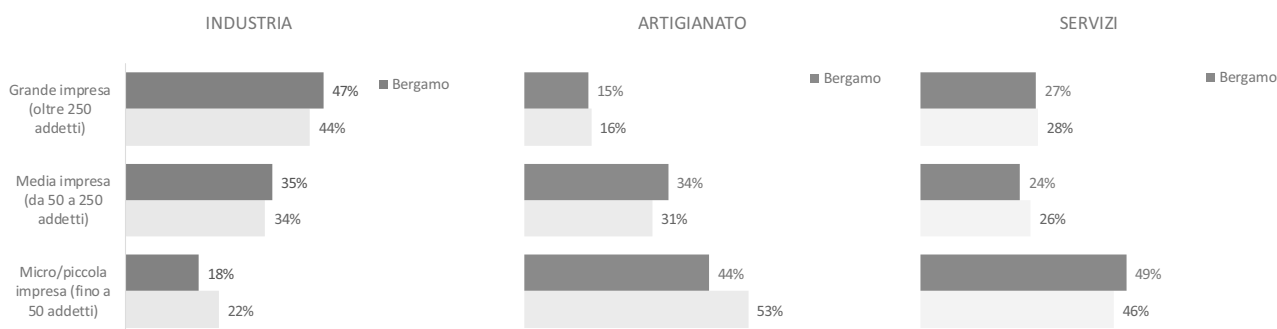
Grafico 27: quota dei ricavi derivanti dal cliente principale – Bergamo e Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

I tre settori si differenziano maggiormente considerando la dimensione del cliente principale. Per l'industria il cliente principale è una grande impresa quasi nella metà dei casi (47%), mentre ciò accade più raramente per i servizi (27%) e per l'artigianato (15%), che sono più rivolti alle micro e piccole imprese (rispettivamente nel 49% e nel 44% dei casi). Tale differenza è probabilmente spiegata dalla maggiore dimensione media delle imprese industriali, visto che sia a livello regionale che provinciale è evidente la tendenza delle imprese a rivolgersi soprattutto a imprese di dimensioni simili. Per tutti i settori il peso dei "grandi clienti" rappresenta comunque una quota rilevante se confrontata con la percentuale esigua di grandi imprese nel tessuto imprenditoriale regionale, a dimostrazione della rilevanza economica delle imprese di grandi dimensioni e dell'ampiezza dell'indotto che riescono a creare.

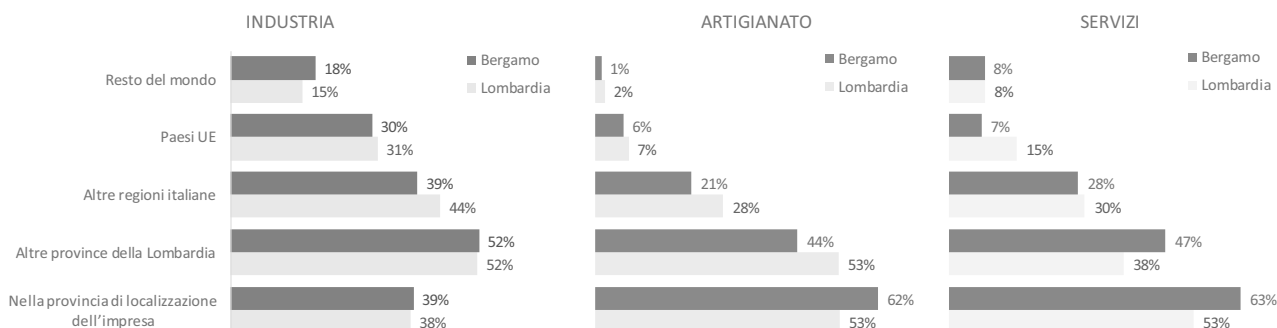
Grafico 28: dimensione del cliente/committente – Bergamo e Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il carattere più locale del mercato di riferimento delle imprese dell'artigianato e dei servizi è rimarcato dall'analisi della localizzazione dei principali fornitori: oltre il 60% delle imprese bergamasche di questi due settori indica come localizzazione la provincia, anche se rapporti di fornitura frequenti riguardano anche gli altri territori della Lombardia (47% per i servizi e 44% per l'artigianato); la percentuale scende sotto il 30% per quello che riguarda il resto dell'Italia (rispettivamente 28% e 21%), mentre meno del 15% dichiara di avere fornitori importanti all'estero. La quota di imprese che hanno fornitori internazionali risulta decisamente più elevata nell'industria, dove il 30% indica i paesi UE come localizzazione e il 18% il resto del mondo: si tratta comunque di percentuali inferiori rispetto a quelle delle imprese che si servono di reti di fornitura locali (il 39% si rifornisce soprattutto a Bergamo e il 52% nelle altre province lombarde), ad indicare un marcato radicamento nel territorio anche per le imprese internazionalizzate del settore industriale.

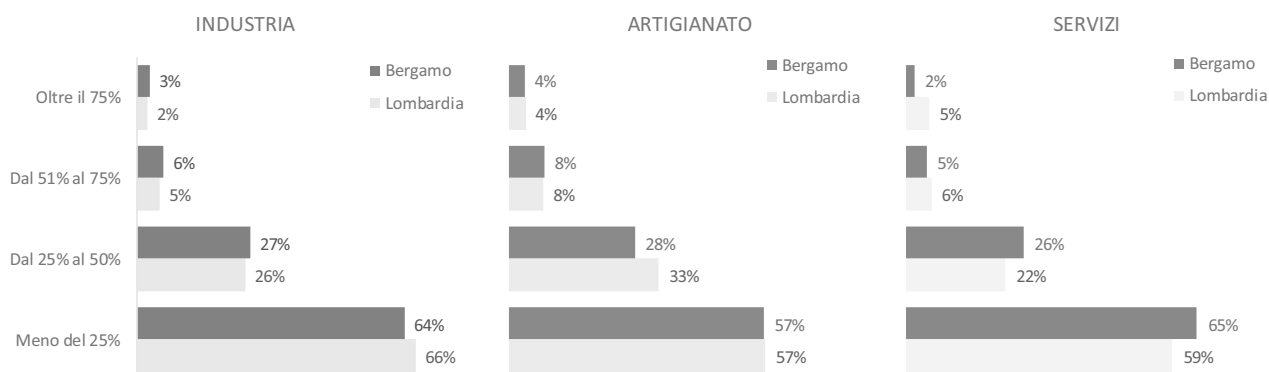
Grafico 29: localizzazione dei principali fornitori (risposta multipla) – Bergamo e Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

In circa due casi su tre, il peso del fornitore principale sul totale degli acquisti risulta inferiore al 25% (percentuali pari al 65% nei servizi e al 64% nell'industria), solo nell'artigianato questa situazione diventa meno frequente (57%) e cresce invece la quota di imprese che si riforniscono dal proprio fornitore principale per una percentuale degli acquisti complessivi compresa tra il 25% e il 50%. Le imprese che potremmo definire "monofornitore", ossia che si riforniscono presso lo stesso soggetto per oltre il 50% degli acquisti, rappresentano una quota compresa tra il 7% dei servizi e il 12% dell'artigianato.

Grafico 30: quota di acquisti effettuati presso il fornitore principale – Bergamo e Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

### Un'analisi sulle filiere produttive

Negli ultimi anni è stata posta particolare attenzione allo studio del sistema produttivo dal punto di vista delle filiere e della generazione del valore lungo la catena di creazione, trasformazione, distribuzione e fornitura di un determinato prodotto o servizio. Gli studi richiamano quella che in letteratura viene definita *value chain* o, in un'ottica internazionale, *global value chain* ossia al sistema di relazioni che intercorrono tra imprese di settori diversi e che concorrono alla generazione del valore associato ad un bene o servizio.

L'analisi che qui presentiamo mira a rappresentare il sistema produttivo della provincia di Bergamo fornendo un quadro informativo e descrittivo sulle principali filiere che lo connotano. La definizione delle filiere produttive si basa su uno studio proposto dal MISE che le individua seguendo un criterio che, da un lato, definisce le principali catene di valore e le attività ad esse connesse, e, dall'altro, associa alle singole attività i codici ATECO. La base dei dati che è stata utilizzata è di fonte Istat e contiene le principali grandezze economiche associate a unità locali e imprese della provincia di Bergamo, consentendo così di pervenire alla definizione di alcuni indicatori che verranno di seguito proposti.

In termini di numero di imprese, addetti e valore aggiunto generato, la filiera del *sistema casa* è senz'altro quella più importante e rappresenta da sola circa il 21% del valore generato in totale dalle unità locali della provincia (3,8 miliardi di Euro); è connotata però da un sistema di micro e piccole imprese (molte delle quali artigiane) e da una produttività del lavoro piuttosto bassa. Seguono due filiere dalla forte connotazione industriale: la *meccanica strumentale* (1,8 miliardi di Euro) e la *metallurgia-siderurgia* (1,4 miliardi di Euro), formate al contrario da unità locali di dimensioni maggiori (in media sui 10-12 addetti) e caratterizzate da un'elevata produttività. L'*agribusiness* genera in provincia di Bergamo un valore aggiunto pari a 1,4 miliardi di Euro e occupa 28 mila addetti, risultando la filiera più rilevante dal punto di vista occupazionale dopo quella del *sistema casa*; occorre inoltre considerare che questi valori comprendono solo le attività manifatturiere alimentari, l'alloggio e ristorazione agrituristica, il commercio di prodotti alimentari e alcune attività professionali e sono al netto del settore agricolo, che non è compreso nella banca dati Frame da cui sono stati ricavati i dati esposti. Una filiera importante del made in Italy come il *sistema moda* coinvolge in provincia 5 mila unità locali di imprese che generano un valore aggiunto di 1,1 miliardi di Euro: si tratta di imprese di dimensioni ridotte caratterizzate da bassa produttività, determinata anche dall'elevata intensità di lavoro richiesta dalle attività tipiche di questa filiera. Caratteristiche opposte mostrano invece le imprese della filiera *chimica-cosmetica*, molto meno numerose ma in grado di generare lo stesso valore aggiunto, grazie alle maggiori dimensioni e all'elevato livello di produttività (solo la filiera *energia* mostra valori più alti su questi due indicatori). Le altre filiere seguono con quote inferiori di valore aggiunto.

Tabella 31: principali indicatori sulle filiere produttive – Bergamo

	Unità locali	Addetti	Dimensione media unità locali	Valore aggiunto (mil. di Euro)	Peso % del VA sul totale	VA per addetto (migliaia di Euro)
Sistema casa	30.732	81.745	2,7	3.761	20,8%	46,0
Meccanica strumentale	2.449	24.805	10,1	1.797	10,0%	72,5
Metallurgia-siderurgia	1.623	20.156	12,4	1.429	7,9%	70,9
Agribusiness (1)	5.933	28.012	4,7	1.390	7,7%	49,6
Sistema moda	5.039	24.919	4,9	1.110	6,1%	44,5
Chimica-cosmetica	960	13.543	14,1	1.098	6,1%	81,1
Life science	6.249	20.582	3,3	974	5,4%	47,3
Mezzi di trasporto	2.431	13.728	5,6	809	4,5%	58,9
Logistica	2.197	18.078	8,2	805	4,5%	44,5
Energia	494	7.777	15,7	754	4,2%	96,9
ICT	2.545	9.683	3,8	587	3,3%	60,6
Turismo-cultura	3.764	13.927	3,7	300	1,7%	21,5
Mediatico-audiovisivo	1.027	5.941	5,8	272	1,5%	45,8
Packaging	371	3.619	9,8	217	1,2%	60,0
<b>TOTALE INDUSTRIA, SERVIZI</b>	<b>89.597</b>	<b>360.781</b>	<b>4,0</b>	<b>18.048,0</b>	<b>100,0%</b>	<b>50,0</b>

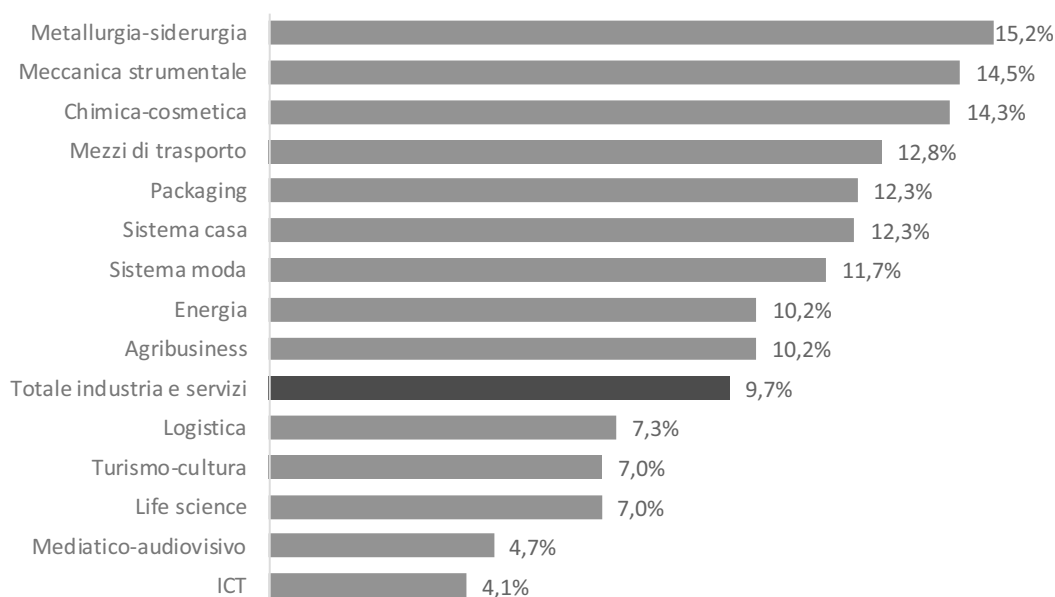
(1) La banca dati Frame non comprende il settore Agricoltura

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat – Frame Territoriale, anno 2015

Un modo efficace per identificare le specializzazioni territoriali è quello di analizzare la quota di valore aggiunto sul totale regionale, analisi che evidenzia la forte vocazione manifatturiera della provincia: se infatti Bergamo genera circa un decimo (9,7%) del valore complessivo dell'economia lombarda, tale percentuale risulta più elevata per le filiere della *metallurgia-siderurgia* (15,2%), della *meccanica strumentale* (14,5%) e della *chimica-cosmetica* (14,3%). Si tratta di tre filiere a forte componente industriale, caratterizzate da elevata produttività, che rappresentano sicuramente uno dei segmenti più competitivi dell'economia provinciale. Seguono i *mezzi di trasporto* (12,8%), il *packaging* (12,3%) e il *sistema casa* (12,3%), che oltre ad essere la filiera più rilevante a Bergamo dal punto di vista dimensionale registra anche un'incidenza sul totale regionale superiore alla media. Le filiere in cui Bergamo risulta meno specializzata sono invece quelle caratterizzate da una maggiore componente di attività dei servizi, come *logistica* (7,3%), *turismo-cultura* (7%), *life science* (7%), *mediatico-audiovisivo* (4,7%) e *Information and Communications Technology* (4,1%).

Grafico 32: incidenza della provincia di Bergamo sulla Lombardia per ogni filiera (in termini di V.a.)

### % Valore aggiunto Bergamo/Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat – Frame Territoriale, anno 2015

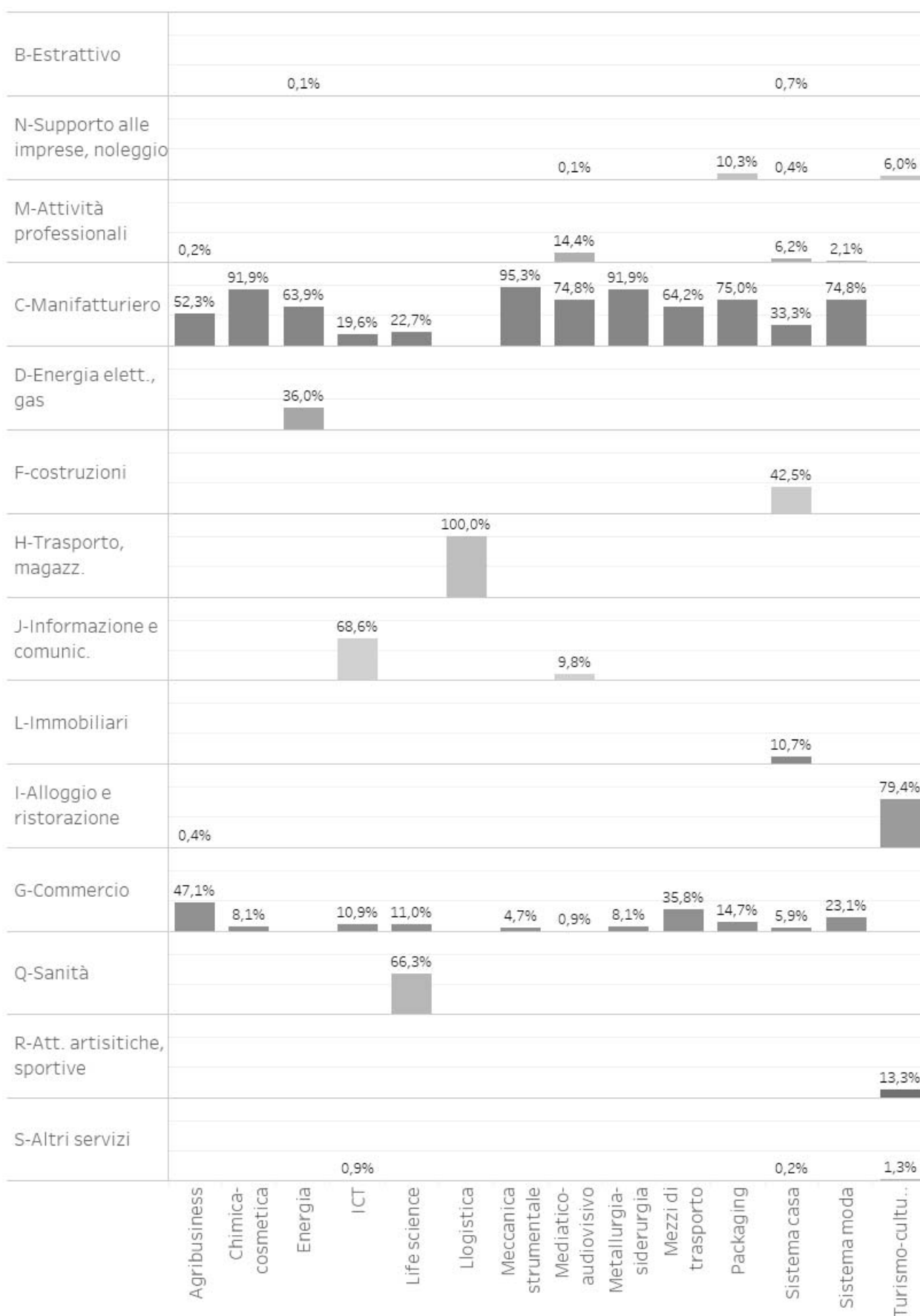
Il grafico seguente riporta la composizione percentuale del valore aggiunto generato dai diversi settori in ciascuna filiera. Sull'asse verticale sono rappresentati i settori ATECO: quelli più in alto sono quelli che stanno a monte della filiera, mentre più in basso sono posizionati i comparti a valle, quindi più prossimi al consumatore finale.

Prendendo ad esempio il *sistema casa*, la filiera che coinvolge il maggior numero di settori, troviamo un contributo marginale del settore estrattivo (0,7%), che fornisce le materie prime, e dei servizi di supporto alle imprese (0,4%), mentre più consistente risulta l'apporto delle attività professionali, scientifiche e tecniche (6,2%), in particolare degli studi di architettura e ingegneria; i due settori più rilevanti sono il manifatturiero (33,3%), per la produzione dei materiali da costruzione come il cemento, e naturalmente le costruzioni (42,5%), ma un contributo non irrilevante giunge anche dalle attività immobiliari (10,7%) e dal commercio (5,9%).

Tale analisi conferma la caratterizzazione industriale delle filiere in cui la provincia di Bergamo è più specializzata: il 95,3% del valore aggiunto complessivo della *meccanica strumentale* è infatti originato dal comparto manifatturiero, mentre tale percentuale è pari al 91,9% sia per la *metallurgia-siderurgia* sia per la *chimica-cosmetica*. Un'altra filiera industriale è quella dell'*energia*, dove il valore aggiunto è creato per due terzi dal manifatturiero (63,9%) e per un terzo dalla fornitura di energia elettrica e gas (36%). La manifattura spiega i tre quarti del valore aggiunto nelle filiere del *packaging* (75%), del *mediatico-audiovisivo* (74,8%) e del *sistema moda* (74,8%): nel primo caso la quota restante è dovuta al commercio (14,7%) e ai servizi operativi di supporto alle imprese (10,3%), mentre nel secondo svolgono un ruolo rilevante le attività professionali, scientifiche e tecniche (14,4%) e i servizi di informazione e comunicazione (9,8%); nel *sistema moda* il residuo è invece quasi interamente spiegato dalla componente commerciale (23,1%). Un'elevata importanza del commercio si trova anche nei *mezzi di trasporto* (35,8%), dove però la componente manifatturiera è ancora prevalente (64,2%), e nell'*agribusiness* (47,1%), dove il valore aggiunto creato si divide quasi a metà tra commercio e manifattura (52,3%). Passando invece alle filiere dove il contributo della manifattura risulta minoritario, oltre al già citato *sistema casa*, troviamo *life science*, dove i due terzi del valore sono generati dalla sanità e assistenza sociale (66,3%) mentre la componente manifatturiera, legata all'industria farmaceutica, si ferma al 22,7%, e la filiera dell'*ICT*, concentrata nei servizi di informazione e comunicazione (68,6%). Risultano invece composte integralmente da attività dei servizi le filiere *turismo-cultura*, dove il contributo prevalente proviene dalle attività di alloggio e ristorazione, e *logistica*.



Grafico 33: la composizione settoriale delle filiere produttive (in termini di V.a.) – Bergamo



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat – Frame Territoriale, anno 2015

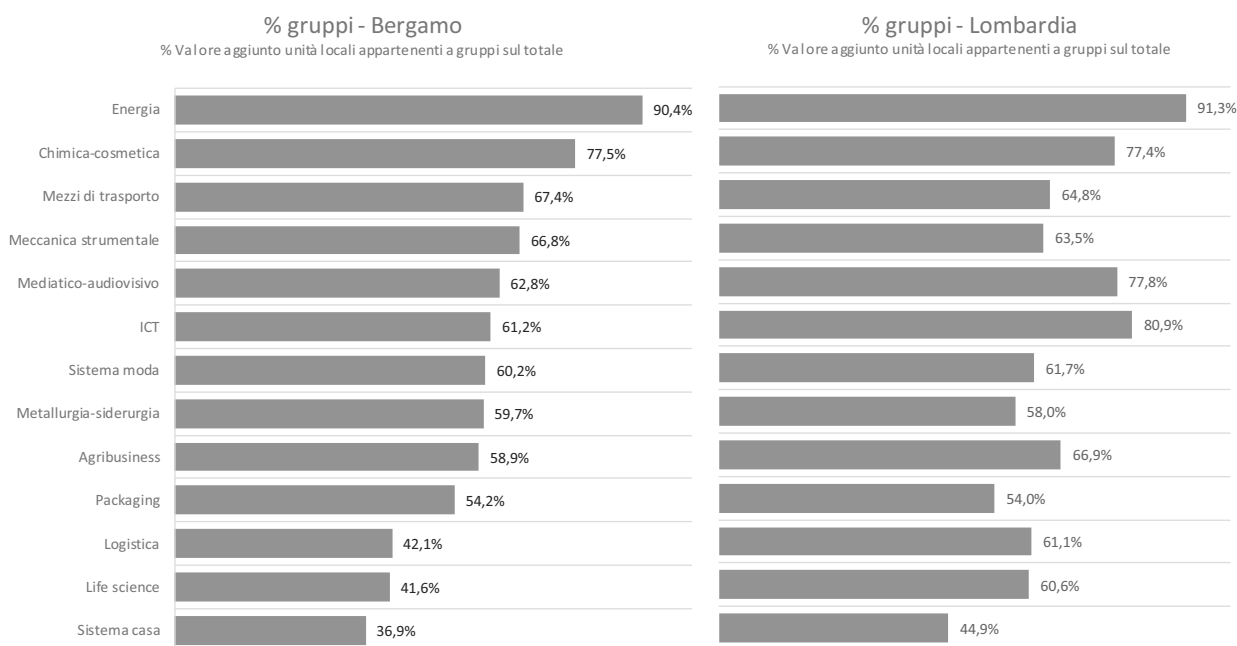
La possibilità di incrociare l'informazione relativa all'appartenenza a gruppi di impresa consente di approssimare la dimensione delle relazioni tra imprese delle filiere considerate, il grado di internazionalizzazione e la localizzazione della struttura di controllo, facendosi quindi un'idea della loro posizione nelle *global value chains*.

In particolare l'*energia* si conferma la filiera formata dalle imprese più strutturate, in 9 casi su 10 organizzate all'interno di gruppi di impresa (90,4%); seguono la *chimica-cosmetica* (77,5%), i *mezzi di trasporto* (67,4%) e la *meccanica strumentale* (66,8%), mentre le filiere prevalentemente terziarie dove la presenza dei gruppi è più frequente sono quella *mediatico-audiovisiva* (62,8%) e l'*ICT* (61,2%). Più ridotta risulta l'incidenza di imprese appartenenti a gruppi per *logistica* (42,1%), *life science* (41,6%) e *sistema casa* (36,9%).

Non per tutte le imprese riusciamo a risalire alla nazionalità del vertice, ma è possibile comunque stimare un peso significativo dei gruppi a controllo estero (intorno al 30%) per le filiere dell'*energia*, della *chimica-cosmetica* e dell'*agribusiness*, mentre nelle filiere dei *mezzi di trasporto*, dell'*ICT* e del *sistema moda* i gruppi, pur presenti in maniera significativa, sono in larga maggioranza a controllo italiano.

Nella maggior parte delle filiere l'incidenza dei gruppi di impresa a Bergamo risulta simile a quella lombarda, anche se generalmente su livelli di poco inferiori; in alcune filiere tuttavia lo scarto diviene rilevante, in particolare per quelle dove prevalgono le attività dei servizi come *mediatico-audiovisivo*, *ICT*, *logistica* e *life science*. Probabilmente il gap è dovuto al peso significativo sulla Lombardia delle imprese milanesi, che risultano molto più strutturate nei comparti del terziario.

Grafico 34: quota di valore aggiunto delle unità locali di imprese appartenenti a gruppi sul totale della filiera – Bergamo e Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat – Frame Territoriale, anno 2015